ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	6 —	—	13 —	6 50	—
[illegible]	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 20
Tribuna e [illegible]	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	71 —	36 50	19 —	88 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e [illegible]	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

[illegible] L. 10 — [illegible] L. 10 per ogni [illegible] di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-79; 36-87 e 10-83). [illegible]

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — **QUARTA EDIZIONE** — Mercoledì 1 Settembre 1920 — ROMA — Mercoledì 1 Settembre 1920 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 210

La nostra pace orientale

Dopo una ventina di mesi di laboriose trattative, la Conferenza della Pace può illudersi d'aver presso chè chiusi i suoi lavori, con la firma del trattato di Sèvres, che ai rinomati e omonimi « Biscuits » sembra debba rassomigliare soltanto per l'estrema fragilità.

Questo trattato e i documenti annessi di cui uno è oggi il trattato italo-greco, pretendono di aver dato assetto alla questione d'Oriente in genere ed a quella ottomana in ispecie. Se non vi riuscirà non sarà certamente per colpa dei redattori, che in materia tanto difficile hanno dato prova di estremo buon volere, sovratutto nel modo onde son venuti mutando e adattando alle nuove necessità, i vecchi principi con cui tutti — chi più chi meno — erano entrati in discussione, subito dopo l'armistizio. Mutamenti opportuni, anzi indispensabili, ai quali come da ogni parte si riconosca, i vari delegati italiani hanno validamente contribuito.

In questo assetto dell'Oriente l'Italia ha ottenuto per proprio conto, prima di ogni altra cosa, temporaneamente la sistemazione della propria sovranità su Rodi. La Turchia ha rinunziato alla sovranità del Dodecaneso, di Rodi e di Castellorizzo. Ma l'Italia alla sua volta s'è sentita legata evidentemente dal patto Tittoni-Venizelos, non-stante lo avesse giuridicamente ed inoppugnabilmente dichiarato decaduto, ed ha « regalato » (si badi bene « regalato, » non come si va dicendo stranamente « restituito ») alla Grecia queste isole ad eccezione di Rodi, e Castellorizzo, delle quali assume la sovranità, con riserva di indire per Rodi il plebiscito secondo norme dettate dalla Società delle Nazioni, se avrà luogo una eventuale cessione di Cipro alla Grecia, e in ogni caso non prima di 15 anni.

Speciali determinazioni interverranno per la indennità a noi dovute per otto anni di amministrazione di quelle isole, nelle quali si sono compiute opere pubbliche non indifferenti.

Ci resta pertanto Rodi — senza neppure l'isolotto pienamente dipendente di Calchi — base efficace, se sapremo fare, per la nostra espansione economica del Levante e dove la nostra presenza non soltanto è necessaria garenzia pei turchi e israiliti che costituiscono oltre due terzi della più attiva popolazione cittadina, ma è ancora legittima continuazione della grande storia essenzialmente latina di quell'isola incantevole. Perchè è da ricordare, a chi mostrasse di non saperlo abbastanza, che Rodi è per il mondo civile denso di alto significato, anzichè oscura determinazione geografica di un'isola come tante altre, non in grazia alle comuni e remote e superate memorie elleniche, bensì solamente per la sua storia della latinità medioevale che è vita di ieri e di oggi.

Si aggiunge al nostro possesso l'isoletta che i marinai non italiani nel medioevo chiamarono per il color rossastro delle sue rupi, Castelrosso, ed i greci corrottamente Castellorizzo e i turchi Meis Adassi; l'antica Megiste attaccata quasi all'Asia Minore sulla massiccia e montuosa costa della Licia.

Dai più antichi tempi essa ha seguito la sorte del gruppo insulare di cui Rodi è il centro, e, così appartenne ai Cavalieri da quando essi s'istallarono nell'Egeo fino al 1440, quando un'incursione del Sultano di Egitto abbattutasi sullo scoglio fortificato, la fece abbandonare. Fu allora che Alfonso D'Aragona Re di Napoli, ottenne dal Papa, supremo moderatore dell'Ordine di Rodi, di ricostruire ed occupare il castello per farne centro di operazioni militari contro i turchi. Castelrosso rimase sotto il dominio del re di Napoli fino al 1522, anno che segna, com'è noto, con la conquista di Rodi, di Solimano il Magnifico, il ritiro delle armi cristiane delle Sporadi Meridionali. Erede del re di Napoli, vi torna ora quattro secoli dopo il Re d'Italia.

* * *

In Asia Minore — ove i vecchi smantiti patti di Londra e di S. Giovanni di Moriana, ci assegnavano possessi in relazione a quanto dovevano ottenere gli altri alleati — un accordo a tre, fra Italia, Inghilterra e Francia ci assicura una zona di priorità economica. Anzi due zone. L'una nel distretto minerario di Eraclea, l'altra nell'Anatolia Meridionale dal golfo di Adramitti ad Ak Sechir, Conia, Porte di Cilicia, fin giù alla fase del Lamos; includendo cioè tutto all'intorno lo Stato ellenico di Smirne. E' la nostra regione che si comprende sotto il nome, dal bel suono italiano, di Caramannia.

Non è evidentemente quello che avevamo vagheggiato. Nè quello che ci sarebbe spettato per bilanciare i nuovi mandati francesi ed inglesi.

Il nostro piano d'espansione in Levante ha attraversato durante l'armistizio due stadii nettamente distinti. Dapprima si vagheggiava una assegnazione territorialmente politica in Anatolia, sul tipo di quelle che ottenevano la Francia e la Inghilterra, e perfino l'ultima venuta, la Grecia; in seguito si vide che circostanze molteplici non permettevano — diremo più esattamente non consigliavano — questa linea di condotta, la quale ci avrebbe ridotto alla condizione penosissima d'imporre il nostro dominio con una lunga guerriglia della quale provano ormai largamente le delizie i nostri alleati.

A tal punto bisognava avere il coraggio e l'intelligenza — e i nostri governi e forse i nostri funzionari hanno avuto per questa parte l'uno e l'altro — di abbandonare il concetto tradizionale di colonia e di porre un quesito pregiudiziale; l'Italia vuole espandersi in Oriente per aver necessità di mandare fuori un paio di corpi d'armata, di creare un nuovo nugolo di burocrati in missione di cavare in conclusione un altro pò di sangue dalla rapa del nostro tesoro per spenderlo all'estero? O vuole piuttosto espandersi per trovar materie prime che le mancano, per mettere in valore con il suo lavoro eccedente terre incolte che possano darci grano? In altre parole vuol fare il piccolo imperialismo a beneficio dei ratori e dei fornitori, o intende l'espansione come un fondamentale problema di lavoro e di produzione?

La risposta non poteva essere, non fu dubbia. E da essa com'è naturale doveva scaturire tutta una speciale linea di condotta, con fini ben determinati.

Rinunciando a un dominio politico, l'Italia si accontentava di concessioni economiche, garentite dagli arbitri della corrottissima amministrazione turca da un canto, dalla concorrenza di un capitale più forte del nostro dall'altro. In mancanza a quanto sembra, di speciali disposizioni nel trattato di pace, resa impossibili chi sa da quali ignote difficoltà l'accordo a tre, mira evidentemente a questo scopo. In esso è stabilito il vicendevole appoggio diplomatico per dirimere questioni che potessero sorgere con lo impero turco sopravivente, ed è riconosciuta all'Italia l'esclusività di concessioni che è fondamento di quella garanzia. Ma sembra dal testo pubblicato, che una gravissima manchevolezza vi sia, non sappiamo se irreparabile.

A noi come vincitori spetta una quota delle grandi imprese ferroviarie turco-tedesche dell'Anatolia. Ma mentre la Francia si è riserbata il diritto di concentrare i suoi interessi in tutto o in parte, impadronendosi completamente della ferrovia nel tratto in cui le sono riconosciuti interessi particolari (secondo capoverso dell'art. 4), nulla di simile v'è per noi: E del pari resta puramente inglese la linea di Aidin-Egherdin, vera spina dorsale della nostra zona, che riesce una via millenaria, quella onde penetrarono in Asia le legioni di Manlio Vulsone ed in mano estera ha non soltanto valore di una infiltrazione di primissimo ordine, ma anche una funzione negativa contro di noi, per gli impedimenti che frapporrà alla contrazione di nuove linee, avvalendosi di quelle antiche clausole di concessione, le quali, come ci fecero penar tanto per ottenere la costruzione della ferrovia Adalia Burdar e ce la ridussero ad una ben piccola cosa, cioè ad una Adalia-Bugiak, ci impediranno di collegare Conia con Bei Scehir-Egherdir e Baradiz con Burdur Adalia, e Sokia con Scalanova, c'impediranno cioè quel programma ferroviario indispensabile alla messa in valore della ricca regione ed alla sua liberazione — con l'allacciamento ai porti di Scalanova e Adalia — dalla tirannia economia di sbocchi più lontani e in mano di altri. La regione resterà senza suoi polmoni.

Vogliamo sperare che nessuno obietti l'impossibilità di trattare la cessione a nostro favore di interessi di una potenza alleata e vincitrice, l'Inghilterra, quando le nostre pretese devono essere esercitate unicamente sui beni della Turchia vinta e dei suoi alleati.

L'Italia — come firmataria del trattato di Berlino, che impegnava a conservare l'integrità dell'impero ottomano, e come partecipante alla guerra vittoriosa — aveva duplice veste perchè nessun mutamento dallo *statu quo* nel territorio turco avvenisse senza compenso di equilibrio. Ora sono avvenute spartizioni e in larghissima misura: non sapremmo infatti come diversamente chiamare il nuovo assetto che, a beneficio della Francia, dell'Inghilterra e della Grecia, subiscono i tre quarti dell'Impero ottomano: Arabia, Mesopotamia, Siria, Palestina, Smirne. Si è avuto un bel proclamare l'intangibilità dell'impero turco; ma ridotto alla sola Anatolia, e a questa anzi meno Smirne, questa proclamazione ha un contenuto di amara ironia verso noi, perchè limitata soltanto a quella parte dove avrebbe dovuto trovare i suoi compensi l'Italia.

Il fatto che l'Italia rinunciava, volontariamente o no, ad esercitare il diritto di reclamare la sovranità o il mandato su di una parte dell'Anatolia, non diminuiva per nulla questa manifestissima disparità, la cui constatazione sarebbe stata pertanto sufficiente base ai nostri negoziatori, per dar loro autorità di reclamare un trattamento del tutto eccezionale per le concessioni puramente economiche di cui ci accontentavamo. Trattamento tale che valesse veramente a renderle in omaggio al criterio dell'equilibrio e del compenso un corrispettivo di quanto politicamente ottenevano gli altri. L'Inghilterra che ingrandisce di tanto il suo dominio a spese della Turchia, non avrebbe certamente potuto negare una combinazione che conferisse questo giusto valore alle nostre modeste pretese economiche dandovi una certa solidità e garenzia.

Ora nulla poteva e può dare solidità e garanzia come l'esercizio delle ferrovie esistenti nella zona e l'esclusività nelle concessioni avvenire, che ci avrebbe veramente conferito il dominio economico della regione, senza timore, o piccolo assai, di ostruzionismo locale e di concorrenza straniera. Limitandoci invece a partecipare alla sola ferrovia Haidir Pascià-Bagdad, nella forma di partecipanti alla società, tutte le concessioni minacciano di essere veramente frustrate.

E' da sperare che la grave lacuna sia rimediabile e che sia nella realtà meno grave di quanto appaia finora.

Il testo del trattato con la Grecia

per il Dodecaneso e l'Asia Minore

Ecco il testo del trattato concluso fra l'Italia e la Grecia pel Dodecaneso in esecuzione degli accordi intervenuti durante le trattative di Londra pel trattato di pace colla Turchia, ed osservando che la cessione all'Italia de l'isola di Castellorizzo rimane stabilita dall'art. 122 del detto trattato colla Turchia:

Art. 1. — L'Italia rinunzia in favore della Grecia a tutti i suoi diritti e titoli sulle isole del Mar Egeo da essa occupate, e cioè: Stampalia, Chalki con Alimnia, Scarpanto, Casco, Episcopi, Nisyro, Calymno, Lero Patmo, Lipso, Symi e Cos, così come sugli isolotti che ne dipendono.

Art. 2. — L'Isola di Rodi e gli isolotti che ne dipendono resteranno sotto la sovranità dell'Italia che accorderà loro entro due mesi dalla firma del presente trattato una larga autonomia locale. Le comunità greche dell'isola godranno in ogni modo la facoltà di conservare ed aprire istituzioni scolastiche, caritatevoli e di beneficenza oltre che chiese e stabilimenti religiosi sotto la dipendenza del Patriarcato Ecumenico. L'Italia s'impegna a garantire il libero funzionamento di tutte queste istituzioni.

L'Italia si impegna a lasciare che la popolazione di Rodi si pronunci liberamente sulla sorte dell'Isola di Rodi il giorno in cui l'Inghilterra prendesse la decisione di dare l'Isola di Cipro alla Grecia.

In tutti i casi la consultazione della popolazione di Rodi non avrà luogo prima di un periodo di quindici anni a partire dalla firma del presente trattato.

A questa data la Società delle Nazioni stabilirà le condizioni di partecipazione al plebiscito.

Art. 3. — La Grecia s'impegna a rimborsare all'Italia tutte le spese per le opere di carattere permanente e di interesse pubblico, che non servono esclusivamente a interessi militari e che essa ha eseguito nelle isole cedute alla Grecia (strade, porti, edifici pubblici, scuole, ecc.).

Una commissione nella quale la Grecia e l'Italia saranno ugualmente rappresentate, ne stabilirà il valore e sceglierà un arbitro in caso di disaccordo.

Art. 4. — I sudditi ottomani che abitano le isole la cui sovranità passerà alla Grecia, diventeranno di pieno diritto sudditi ellenici, a partire dal momento dell'entrata in vigore del trattato di pace colla Turchia.

Tuttavia le persone di età maggiore di 18 anni avranno la facoltà durante un periodo di un anno a partire dall'entrata in vigore del trattato di pace con la Turchia di optare, conformemente alle disposizioni della Sezione 12, della parte 3, del detto Trattato, sia per la nazionalità ottomana, sia per la nazionalità italiana. Gli abitanti delle isole che avessero già ottenuto legalmente la nazionalità italiana, saranno esenti dalla detta dichiarazione.

Art. 5. — Il Governo ellenico accorderà a tutti gli abitanti delle Isole che gli sono cedute dall'Italia i diritti previsti dal trattato di protezione delle minoranze firmato dalla Grecia.

Art. 6. — I trattati e le convenzioni di ogni sorta in vigore tra l'Italia e la Grecia saranno estesi di pieno diritto alle isole cedute dall'Italia alla Grecia mediante la presente convenzione.

Art. 7. — La Grecia accorda alla Scuola archeologica italiana di Atene il diritto di intraprendere degli scavi nel santuario di Esculapio nell'isola di Cos, conformandosi alle disposizioni della legge Greca.

La Grecia si impegna a dare all'Italia per un periodo di 15 anni la preferenza su tutte le altre nazioni straniere in ciò che concerne le ricerche e gli scavi di carattere archeologico sulle terre delle isole cedute. Questi scavi saranno intrapresi ed eseguiti conformemente alla disposizione della suddetta legge.

I termini decorrono dalla firma del presente trattato.

Art. 8. — In relazione alle disposizioni degli articoli 65 e 83 del trattato di pace con la Turchia si conviene che tutti i trattati, accordi e convenzioni in vigore tra l'Italia e la Grecia saranno estesi al territorio di Smirne così come è determinato dagli articoli precitati del detto trattato.

La Grecia si impegna di rispettare la libertà religiosa degli italiani messi sotto la sua amministrazione in Asia Minore. I sudditi italiani avranno la facoltà di conservare ed aprire nel detto territorio degli stabilimenti religiosi. La Grecia s'impegna a garantire il libero funzionamento di tutti questi stabilimenti. I sudditi italiani che al momento della firma del presente trattato esercitino delle professioni libere nel territorio di Smirne conformemente alle leggi in vigore, saranno autorizzati a continuare come per il passato, il libero esercizio della loro professione.

Art. 9. — Tutto ciò che concerne il raccordo ferroviario tra le linee costruite e amministrate dall'Italia in Asia Minore, e quelle già esistenti o che saranno costruite nel territorio di Smirne formerà oggetto di una convenzione speciale tra la Grecia e l'Italia. Tutti i diritti già acquisiti saranno rispettati.

Art. 10. — Il presente trattato sarà ratificato. Il deposito delle ratifiche avrà luogo a Parigi contemporaneamente al deposito delle ratifiche del trattato di pace con la Turchia. Esso entrerà in vigore contemporaneamente al detto trattato di pace.

Castellorizzo all'Italia

Con cortese pensiero il Governo francese ha spontaneamente informato il Governo italiano di essere disposto ad effettuare subito la consegna all'Italia dell'isola di Castellorizzo che fu durante la guerra occupata da forze francesi, e ciò senza attendere la ratifica del Trattato di pace fra le Potenze e la Turchia, in base al quale trattato l'isola di Castellorizzo passa sotto la sovranità italiana.

Manifestazione di simpatia ed omaggio all'Italia

RODI, 30.

A Stampalia ha avuto luogo una cerimonia religiosa di omaggio al Re ed al Governo italiano.

Dopo la cerimonia il clero, le autorità locali ed il popolo hanno fatto una dimostrazione di riconoscenza all'Italia per aver concesso la riunione delle isole alla Grecia.

Anche a Simi ha avuto luogo una cerimonia religiosa di ringraziamento per il generoso atto compiuto dall'Italia. Alla cerimonia sono intervenute le autorità militari italiane di quel presidio.

"La reggenza italiana del Quarnaro„

Lo Statuto dell'indipendenza di Fiume

Oggi, è stata distribuita la prima copia del progetto della nuova costituzione. Essa porta come titolo: « Reggenza italiana del nuovo Stato Quarnaro ». In essa è detto: « Reggenza italiana: nè monarchia, nè principato, nè repubblica. Uno Stato provvisorio, in sostituzione ed in attesa dell'Italia ».

Un manifesto ha invitato i cittadini per le ore 21 di stasera al convegno, nel quale il comandante ha letto al popolo il testo del disegno del nuovo ordinamento dello Stato libero di *Fiume*.

Tradizione e diritto

La breve prefazione è un'esaltazione dell'italianità di Fiume.

« Dalla perpetua volontà del popolo — scrive il poeta — Fiume, libero Comune italico, da secoli, nel voto unanime dei cittadini e per voce legittima del Consiglio Nazionale, dichiarò liberamente la sua dedizione piena ed intera alla Madre Patria il 30 ottobre 1918. Il suo diritto è di triplice armatura impenetrabile. Fiume è l'estrema custodia italica delle Giulie; è l'estrema rocca della cultura latina.

Da secolo in secolo, da vicenda in vicenda, da lotta in lotta, da passione in passione, essa si serbò italiana. Dal Quarnaro dantesco si irradiarono e si irraggiano gli spiriti italiani per le isole da Volosca a Laurana, da Veglia a Lussina, da Cherso ad Arbe. E' quello il suo diritto storico. Fiume, come già la originaria Tarsatica, posta contro le testate australi del vallone di Burlico esistente di qua dalle Giulie, è pienamente compresa entro quei circoli che la posizione storica e la scienza confermano sacro confine d'Italia. E' questo il suo diritto terrestre. Fiume con tenacissimo volere, eroica nel superare patimenti in insidie e violenze di ogni sorta, rivendica da due anni il diritto di scegliersi il suo destino, in forza di quel giusto principio dichiarato ai popoli da taluno dei suoi stessi avversari.

E' questo il suo diritto.

Le contrastano il triplice diritto le iniquità, la cupidigia e le prepotenze straniere, a cui non si oppone la triste Italia che lascia misconoscere ed annientare la sua vittoria ».

Perciò il popolo della libera città di Fiume, sempre fisso al suo fato latino, e sempre inteso al compimento del suo voto legittimo, delibera di darsi una Costituzione secondo lo spirito del suo voto ma limitandola al territorio che sotto il titolo di *Corpus separatum* era assegnato alla Corona ungarica, ma offrendola alla fraterna elezione di quelle comunità adriatiche, le quali dichiarassero di scuotere l'opprimente tristezza e di insorgere nel nome della nuova Italia.

Così, nel nome della nuova Italia, il corpo di Fiume, costituito a giustizia e libertà, fa giuramento di combattere con tutte le sue forze fino all'estremo, per mantenere contro chiunque la continuità della sua terra alla Madre Patria, assertore e difensore dei termini alpini segnati da Dio e da Roma. »

Le basi dell'ordinamento

Seguono poi i capitoli dell'ordinamento. I primi tre dicono:

1. Il popolo sovrano di Fiume, valendosi della sua sovranità non oppugnabile e inviolabile, fa centro della sua libertà lo Stato del suo *Corpus separatum* con tutte le sue strade, i forti e il suo intiero corpo. Ma come è fermo nel voler mantenere la continuità della sua terra alla Madre Patria dalla parte di ponente, così non rinunzia a quel più giusto e sicuro confine, che sia per essere determinato da prossime vicende politiche e da concordati conclusi con i Comuni rurali e marittimi attratti dal regime del porto franco e della larghezza del nuovo Stato.

2. La reggenza italiana del Quarnaro è costituita dalla terra di Fiume e dalle isole di antiche tradizioni venete che per voto dichiarino di aderire alle sue fortune, e da tutte quelle comunità affini che, per atto sincero di protezione, possono esservi accolte, secondo lo spirito della Costituzione.

3. La reggenza italiana del Quarnaro è un governo di schietto *rex populi* che ha per fondamento la potenza del lavoro produttivo, e per ordinamento la più larga e varia forma di autonomia, quale fu intesa ed esercitata nei quattro secoli gloriosi del nostro periodo comunale.

I successivi capitoli stabiliscono che questa sovranità è garantita a tutti, maschi e femmine.

Quindi lo statuto viene a fissare il concetto nuovo della proprietà nel nuovo Stato, il quale non riconosce la società come il dominio assoluto della persona sopra le cose, ma la considera come la più utile delle funzioni statali.

Non è lecito ad un proprietario infingardo lasciare inerte le proprietà e disporne malamente con la esclusione di ogni altro.

Sono costituite venti corporazioni; e lo Statuto ne fissa le funzioni. I Comuni hanno diritto di autonomia piena, ma sottostanno, nei loro atti autonomi, alla malleveria della reggenza.

Il potere legislativo è esercitato da un Consiglio di «ottimi» e da un Consiglio di «provvisori».

Il primo è eletto a suffragio universale e con voto proporzionale da tutti i cittadini, sulla base dell'uno per mille. Gli «ottimi» non dovranno essere meno di trenta. Questo Consiglio legifera per le questioni riguardanti il codice penale e civile, la polizia, la difesa personale, la istruzione pubblica, le Belle Arti e infine le relazioni fra lo Stato e i Comuni. Dura in carica tre anni ed è un Parlamento politico.

I «provvisori» sono settanta, e sono eletti con voto segreto, con suffragio universale e proporzionalmente alle 20 corporazioni. Durano in carica due anni.

Il Consiglio dei provvisori tratta di problemi tecnici del lavoro.

I due Consigli si raccolgono insieme, ordinariamente, una volta all'anno in Arengo al Quarnaro.

L'Arengo delibera sulle relazioni con gli altri Stati, sulle finanze, il tesoro, gli alti studi, le riforme

Il potere esecutivo è composto di sette rettori. L'assemblea nazionale (Arengo) nomina il rettore degli affari esteri, della finanza, del tesoro e dell'istruzione pubblica.

Il Consiglio degli «ottimi» nomina il rettore degli interni, quello della giustizia e quello della difesa nazionale.

Il Consiglio dei «provvisori» nomina il rettore dell'economia pubblica e del lavoro.

Il rettore degli esteri è *primus inter pares*.

Tutti rimangono in carica un anno e non sono rieleggibili, che per una sola volta.

La costituzione acclamata dal popolo fiumano

FIUME, 30.

Tutta la cittadinanza è accorsa ieri ad ascoltare la lettura del disegno di Costituzione che il Comandante d'Annunzio intende dare allo Stato Indipendente di Fiume il quale assumerà il nome di *Reggenza italiana del Quarnaro*.

Dalla viva voce del Poeta-soldato il popolo ha appreso che la Reggenza sarà costituita da Fiume, dalle isole di antiche tradizione veneta e dalle comunità limitrofe che voteranno liberamente la propria adesione alla Reggenza Italiana del Quarnaro.

Uno dei primi articoli della costituzione stabilisce che essa sarà rividibile di diritto ogni sette anni, ovvero quando la revisione stessa venga richiesta da almeno un terzo dei cittadini della Reggenza.

La Costituzione, che è un vero modello del genere, contiene riforme arditissime pienamente armonizzate colle possibilità dei tempi. Essa ha carattere e forma schiettamente popolare; garantisce a tutti i cittadini, senza alcuna distinzione di sesso e di razza, piena libertà di pensiero, di parola, di stampa, di riunione, di associazione e di religione. Garantisce la inviolabilità del domicilio, l'*Habeas Corpus*, il minimo di salario, il soccorso in caso di malattia e di disoccupazione, la pensione per la vecchiaia. Inoltre stabilisce una rappresentanza diretta proporzionale ed i diritti di iniziativa e di referendum e di petizione per la revocazione degli eletti, quando ciò fosse dai cittadini ritenuto necessario.

La Costituzione della Reggenza Italiana del Carnaro stabilisce anche l'autonomia comunale, la elettività dei giudici, la Nazione armata ed il Porto Franco aperto a tutti i popoli amici.

Un Consiglio costituito dalle rappresentanze di tutte le corporazioni: operai, salariati, gente di mare, datori di lavoro; impiegati di aziende private, tecnici ed amministrativi; impiegati pubblici, insegnanti, professionisti liberi e cooperative, legifera in materia economica e disciplina il lavoro.

Il Potere Esecutivo è composto di sette rettori eletti annualmente.

La lettura del testo della costituzione, interrotta spesso da applausi e da grida entusiastiche della immensa folla accorsa, suscita immensa ammirazione ed entusiasmo grandissimo.

I bolscevichi concilianti verso la pace

Il generale Wrangel battuto dalle truppe russe

COSTANTINOPOLI, 30.

L'*Agenzia Union* pubblica un comunicato ufficiale in data 24 agosto sulle operazioni del gen. Wrangel. Tale comunicato annunzia che sul litorale del Mar Nero, le truppe del gen. Wrangel hanno iniziato i loro successi nella parte ovest della regione del Kuban.

L'esercito russo del gen. Wrangel ha riportato una vittoria nella regione di Olgadiskaya facendo tremila prigionieri.

Si annunciano grandi sollevamenti antibolscevichi nella provincia di Poltowa.

Questa notizia, che pubblichiamo per dovere d'informazione, è affatto contraria alle notizie seguenti che pure riproduciamo, imparzialmente.

* * *

LONDRA, 30.

Un radiotelegramma di Cicerin a Kameneff dice:

La nostra marcia vittoriosa contro il gen. Wrangel continua su tutto il confine della Tauride. Il gen. Wrangel batte in ritirata verso l'interno della Crimea e la sua situazione diventa critica.

Le truppe sbarcate nella penisola di Tamau stanno per essere accerchiate. Dei resti dell'esercito di Wrangel tra alcuni giorni non resterà più traccia.

Nella regione di Kuban la nostra posizione è molto forte. Il colpo tentato dal gen. Wrangel è fallito.

Tutte le notizie riguardanti la perdita di Noworossisk o di Ekaterinodar sono pure invenzioni.

* * *

LONDRA, 31.

Kameneff comunica alle agenzie giornalistiche i seguente telegramma ricevuto da Mosca oggi stesso: « Le forze del generale Wrangel sbarcate a Kuban sono state completamente distrutte. Dopo averle sconfitte, le truppe rosse hanno tagliato loro le comunicazioni, quindi le hanno circondate e durante la notte hanno distrutto il loro quartier generale. Le forze di Wrangel sono completamente battute nel nord della Tauride, e Wrangel non ha più in suo possesso che l'isola di Crimea.

* * *

ZURIGO, 31.

Un radiotelegramma da Mosca sull'azione del generale Wrangel sulla costa di Kuban dice:

Abbiamo dato un grave colpo alle truppe di Wrangel che avevano effettuato uno sbarco sulla costa di Kuban. Queste truppe sono fuori di combattimento.

Il radiotelegramma aggiunge che se il generale Wrangel tentasse un altro sbarco questo non potrebbe avere sorte diversa dal primo. La fronte dell'esercito di Wrangel è limitata alla Crimea.

Pilsudski vorrebbe avanzare

PARIGI, 31.

Il *Journal* dice da Londra che alcuni giornali di Varsavia pubblicano una intervista col maresciallo Pildsudski, il quale ha dichiarato che, a causa della estensione del fronte e della debolezza numerica dell'esercito, considera impossibile mantenere l'attitudine puramente difensiva consigliata dagli Alleati.

Non vi sono — ha aggiunto il capo dello Stato polacco — che due soluzioni: avanzare e completare la distruzione del nemico o fermarci sulle nostre frontiere Itinoss e concludere la pace il più rapidamente possibile.

Cicerin vuole la pace

VARSAVIA, 30.

Cicerin ha inviato al Presidente del Consiglio polacco, Witos, un telegramma, nel quale dichiara che le intenzioni pacifiche del Governo polacco corrispondono a quelle del Governo russo. Egli aggiunge che le relazioni amichevoli col popolo polacco sono una necessità.

Le trattative a Minsk

PARIGI, 31.

Il corrispondente del *Matin* da Varsavia dice che alla quarta seduta della Conferenza di Minsk il Presidente della Delegazione russa Denischenski ha bruscamente cambiato attitudine. Egli ha dichiarato infatti che le condizioni bolsceviche non erano che suggerimenti, che non avevano affatto il carattere di un *ultimatum* e che il Governo dei Soviets era dispostissimo ad abbandonare le sue tesi relative sia alle frontiere che al disarmo.

— Mi meraviglio — ha detto Denischenski — che la risposta polacca sia puramente negativa.

Debski ha risposto in sostanza che la decisione polacca era negativa perchè tutte le condizioni bolsceviche erano una minaccia all'indipendenza della Polonia e che per conseguenza ogni discussione su queste basi era impossibile.

— E allora — replicò Denischenski — vogliate formulare le vostre condizioni.

* * *

ZURIGO, 31.

Secondo un radiotelegramma da Mosca in seguito alla controproposta polacca tendente a trasferire i negoziati a Riga, il delegato russo Danichevsky è tornato a Mosca per prender istruzioni presso il proprio Governo.

Sinederich è stato incaricato di sostituirlo durante la sua assenza e di trattare coi delegati polacchi il trasferimento dei negoziati a Riga o a Revel.

La Francia espelle ancora tremila russi

MARSIGLIA, 29.

Coi vapori *Imperatore Alessandro III* e *Imperatore Nicolas I*, sono stati imbarcati a Marsiglia altri tremila russi, i quali, sotto buona scorta, saranno riportati ad Odessa.

Notizie del fronte settentrionale

ZURIGO, 31.

Un radiotelegramma da Mosca in data 30 agosto reca il seguente comunicato:

Nella regione di Walkovysk abbiamo occupato parecchie località.

Nella regione di Wladimir Wolynsk abbiamo occupato la città di Bels e parecchie località a settentrione di queste città. Abbiamo fatto prigionieri e presi tre cannoni.

Nella regione di Leopoli e di Przemysl sono in corso combattimenti accaniti favorevoli per noi.

Nella regione di Orekhov continuano combattimenti a noi favorevoli.

Italia e l'America "virtualmente„ d'accordo sulla questione russo-polacca

WASHINGTON, 30.

Il Segretario di Stato annuncia che l'Italia considera virtualmente la questione polacco-russa, come è stata considerata nella recente nota americana.

Colby aggiunge che la Polonia ha inviato a Washington assicurazioni analoghe.

* * *

LONDRA, 31.

Cicerin ha fatto pervenire a Kameneff un radiotelegramma per chiedergli se è possibile ottenere il testo autentico ed ufficiale della nota americana sulla Russia e la Polonia.

Il Commissariato del popolo per gli Affari esteri dice che egli ritiene errata la traduzione francese che per poter fissare la propria linea di condotta egli desidera conoscere in modo preciso il punto di vista degli Stati Uniti.

Il plebiscito carinziano s'inizierà il 10 ottobre

TRIESTE, 30. — L'inizio delle operazioni riferentisi al plebiscito per l'assegnazione dei territori carinziani in contestazione è stato fissato dalla commissione internazionale di Klagenfurt per il 10 ottobre.

Il martirio del Sindaco di Cork

LONDRA, 31.

Il lento martirio del sindaco di Cork continua a tenere trepidanti tutti gli ambienti politici, compresi quelli che sono più avversari della causa irlandese. L'opinione pubblica è commossa dalla abnegazione dimostrata dal morente ed accoglierebbe con favore l'annuncio che il Governo, cedendo agli appelli che gli vengono da ogni parte, si è deciso finalmente a rilasciarlo. Mentre i medici manifestano il dubbio che la grazia giunga, ormai, troppo tardi per salvargli la vita, il sindaco di Cork, che da dodici giorni è in assoluta astinenza, si trova in condizioni talmente gravi che può soccombere da un momento all'altro. Ieri mattina i medici gli davano dalle 24 alle 36 ore di vita. La sua debolezza era tale che, benchè non avesse smarrita la conoscenza, appena appena era riuscito a mormorare qualche parola.

Una lettera di Balfour spiega che, essendo la prerogativa della grazia sovrana, sottoposta al parere dei Ministri responsabili, solamente questi posson essere biasimati per il rifiuto di rilasciare il Lord Major.

A Belfast la lotta ha avuto effetti gravissimi; si sono commesse distruzioni ed incendi, che hanno determinato rappresaglie fra i due partiti. I militari intervenuti hanno dovuto fare uso più volte delle mitragliatrici, e si sono avuti sedici morti e qualche centinaio di feriti.

La Georgia e l'Occidente

(Intervista col Ministro degli Esteri Georgiano)

Il vice-presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri della Georgia, or ora giunto a Roma, mi ha cortesemente spiegate le ragioni della sua venuta in Europa e della sua presenza nella nostra capitale. Il signor Gheghetzkori — che ha avuto un lungo colloquio col nostro Ministro degli Esteri conte Sforza intorno alla attuale situazione della Repubblica Georgiana — è un profondo conoscitore dell'Italia e ammiratore convinto delle meravigliose virtù del suo popolo. Egli non ha dunque esitato a parlarmi di quei problemi che aspettano una perfetta valutazione e realizzazione anche da parte del Governo italiano.

— La Georgia — mi ha subito detto il vice-presidente del Consiglio — dal primo giorno della sua indipendenza tende verso la creazione di stretti ed amichevoli rapporti coi grandi Stati civili d'occidente. Il terreno per lo sviluppo di tali relazioni è reso abbastanza propizio dall'opera della diplomazia europea in Georgia, e da quella che viene svolta dai rappresentanti georgiani in Europa. Tuttavia, si hanno numerosi problemi che chiedono una soluzione immediata.

La corrispondenza concernente questi problemi, fra Tiflis e le capitali europee, richiede troppo tempo. E noi siamo venuti alla conclusione che negli interessi del compito nostro è indispensabile stabilire delle relazioni dirette fra il Governo della nostra Repubblica e i dirigenti della politica europea. Ed è precisamente questo il compito che mi è stato imposto dalla Repubblica.

— E quali scopi Lei pensa di perseguire in Italia?

— Sono ben lieto di manifestare alla *Tribuna* la profonda e sincera simpatia nutrita dal nostro popolo per l'Italia, che io conosco benissimo, ammiro ed amo da gran tempo. Essa fu tra le prime ad entrare in relazioni con la Georgia, e ad appoggiare le sue aspirazioni per l'indipendenza. I problemi posti innanzi a me in Italia sono indissolubilmente vincolati al mio compito generale, per la cui soluzione io spero nella cooperazione di tutti coloro che hanno dimostrato alla Georgia la propria amicizia. E, quanto alla stabilità dell'atteggiamento amichevole assunto verso di noi dal suo paese, esso è confermato dai commenti alla nota di Colby, circa la questione russa, che io ho trovato nella stampa italiana.

— Come fu giudicata in Georgia la nota di Colby?

— Le dirò in maniera ben definita: nel cuore di ogni georgiano, senza distinzione di condizioni sociali o convinzioni politiche, si è ripercossa nel modo più doloroso la notizia, che la grande Repubblica Transatlantica, la quale ancora poco tempo fa, in persona del suo Presidente, agiva come ardente propugnatrice dell'idea di autodecisione delle nazioni, nell'ultima sua nota, con un tratto di penna, riduce a zero gli innegabili diritti storici e nazionali del nostro popolo.

Dopo aver vivacemente protestato contro le considerazioni ostili nei riguardi della Georgia, contenute nella nota americana, il sig. Gheghetzkori ha soggiunto:

— Se la Georgia durante quasi tre anni, sorge come uno scoglio, in mezzo alle onde dell'anarchia che infuria in Oriente, custodendo gelosamente il suo popolo e la propria libertà contro ogni minaccia, essa deve ringraziare di ciò unicamente se stessa e le forze creative della propria democrazia. Il sig. Colby può non crederci, ma suppongo che egli sarà obbligato a credere ai rappresentanti degli Stati Uniti, che hanno svolto l'opera loro in Georgia.

No, la nostra Repubblica non è una «repubblica sedicente», come essa viene qualificata nella nota, ma un fatto perfettamente reale e giuridico. Se taluni, per una ragione qualsiasi, non ne vogliono tener conto oggi, ne terranno conto domani, perchè tale è la volontà del popolo, piccolo sì, ma forte di spirito.

Il sig. Colby riconosce perfettamente giuste le aspirazioni all'indipendenza della Polonia, della Finlandia e della Armenia, perchè questi paesi furono uniti alla Russia *colla violenza*, e disconosce questo diritto a noi, perchè 120 anni fa la Georgia si unì alla Russia *volontariamente*. Noi siamo ben lontani dall'idea di rimpicciolire in qualsiasi misura il diritto di questa o quella nazionalità all'auto-decisione. Ma il sig. Colby si è dato almeno la fatica d'informarsi quali erano le condizioni dell'anione della Georgia alla Russia? Esse costituivano un trattato bilaterale, un patto fra Stato e Stato. Questo patto imponeva alla Russia degli obblighi ben definiti ed anzitutto la conservazione dell'indipendenza statale della Georgia e la difesa del territorio di questa contro i nemici esterni. La prima di queste condizioni da molto tempo fu violata dalla Russia. Tre anni addietro la Russia bolscevica violò anche il suo ultimo impegno verso il popolo georgiano: durante l'infuriare della guerra mondiale le sue truppe abbandonarono il fronte Transcaucasico, e la sua diplomazia a Brest-Litowsk lasciò ai turchi i territori, che furon sempre georgiani, della regione di Batum. Dopo tutto questo non era il caso di parlare del vecchio trattato russo-georgiano, e al popolo di Georgia non restava altro che organizzare indipendentemente la propria vita statale.

Quando gli Stati Uniti conosceranno questi fatti, essi, io ne sono convinto, riconosceranno il nostro diritto, come lo ha riconosciuto il Governo russo, come lo riconoscerà la Lega delle Nazioni.

Noi facemmo non pochi e cruenti sacrifici in nome della instaurazione di metodi democratici nella composizione di dissensi internazionali nei limiti della lontana Transcaucasia, e consideriamo l'idea che è stata posta come base della Lega delle Nazioni, come la più grande idea della politica internazionale del nostro tempo.

— Lei non dubita che la prossima riunione della Lega delle Nazioni risolverà in senso positivo il problema georgiano?

— Io non posso dubitare di ciò, poichè la Lega delle Nazioni è l'organismo che stabilisce le relazioni di equità e di diritto fra i popoli. Negare il diritto indiscutibile del nostro piccolo popolo alla libertà, all'indipendenza ed alla pace significherebbe compiere un atto di violenza e di massima offesa al diritto. Ammettere la possibilità di un tale atto da parte della Lega delle Nazioni significherebbe non credere negli ideali, la cui realizzazione essa rappresenta.

FRANCESCO GERACI.

La situazione in Mesopotamia

LONDRA, 30.

Un comunicato circa la situazione in Mesopotamia dice:

Fra il Tigri inferiore e l'Eufrate inferiore la situazione diventa più grave. Si predica la guerra santa e si prevede che la tribù di Geshad si unirà presto ai ribelli. Intorno a Jamaech sono stati osservati movimenti di bande ribelli. Si attendono nuovi attacchi contro le truppe inglesi.

Sul medio Eufrate Hallah è stata nuovamente attaccata la mattina del 16 agosto, da una forza di 1500 uomini. L'attacco è stato respinto dal fuoco di artiglierie britanniche.

Una colonna della 54.a brigata ha raggiunto Jerohrigh il 27 agosto. La sua marcia è stata ostacolata dalle inondazioni che hanno portato via i binari. Vi è stata una recrudescenza di sabotaggio contro la ferrovia Bagdad-Sharaunt. Nella regione di Mandali ad est di Bagdad alcuni funzionari del governo sarebbero stati molestati. Si è cominciato a costruire dei *block hous* sulla ferrovia di Bagdad a Bakubach.

PARIGI, 30.

Si ha da Beyrut: — Il fermento sorto nell'Akouran, in seguito agli incidenti di Eresale, non è ancora interamente calmato. La ferrovia è stata di nuovo tagliata; i rinforzi inviati han dovuto fermarsi a Mesmert, in seguito ad uno scontro con bande arabe di cui hanno respinto l'attacco. Quindi, in seguito alla mancanza di acqua, sono dovuti indietreggiare di alcuni chilometri.

24 ore di sciopero ferroviario a Napoli

NAPOLI, 30. — Dalle ore 10 di ieri sino alle ore 10 di questa mattina, Napoli è stata quasi isolata dal resto della penisola. Le ferrovie funzionavano solo in arrivo e si poteva ricevere e non trasmettere. Il telefono con tre fili guasti su quattro, funzionò unicamente ed esclusivamente per il Governo e per le ferrovie.

Alle ore 10 di ieri il treno diretto n. 84 in partenza per Roma, era pronto ed i passeggieri erano tutti al loro posto in attesa dell'ordine di partenza che si faceva attendere troppo. Il macchinista del diretto era impegnato in una specie di comizio improvvisato alla stazione tra i ferrovieri, indignati della diversità di trattamento fatto loro in confronto dei ferrovieri di Roma.

Il tempo passava; la discussione fra i ferrovieri andava per le lunghe; la pazienza dei viaggiatori era messa a durissima prova. Pareva intanto che tra i ferrovieri per opera dei capi ufficio, si fosse venuti ad una conclusione, cioè alla fine del comizio e quindi alla speranza della partenza del treno già pronto, quando il capitano dei carabinieri Alfonso De Mitri, scese da una vettura, si avanzò verso i ferrovieri in comizio e li invitò a far partire subito il treno che aspettava da circa un'ora.

L'effetto dell'invito imperativo fu disastroso. I ferrovieri non risposero col garbo che il capitano si aspettava: questi allora, alla sua volta, volle far valere la sua autorità, che non fu per niente rispettata: perdette allora i freni e pose mano alla sciabola. Fu un momento di eccezionale tragicità misto a qualche cosa di comico. Urla, imprecazioni, suoni inarticolati, fischi, grida di spavento, bestemmie, fughe, si intrecciavano, si alternavano con rapidità cinematografica.

Terminato il primo momento di scompiglio, i ferrovieri si prepararono alla reazione che sarebbe stata tremenda per il capitano, se non fosse accorso in sua difesa un commissario di P. S., il cav. Grossi ed il comandante della stazione militare con tutta la forza disponibile.

Erano in treno fra i tanti passeggeri, il principe di Trabia sotto segretario di Stato alla Guerra, e l'on. Pecoraro sottosegretario alle Colonie, S. E. il card. Cimino, l'on. Capasso. Costoro intervennero per calmare gli spiriti eccitati dei ferrovieri.

Subito dopo i ferrovieri presenti alla stazione ferroviaria, riunitisi in comizio, proclamarono lo sciopero di protesta per 24 ore, dalle ore 10 di ieri mattina, alle ore 10 di quest'oggi.

Vi sono due feriti fra i ferrovieri, per fortuna leggermente: Ciro Cascinaro, colpito dal capitano e Francesco Davota, entrambi dichiarati guaribili entro 10 giorni, per contusioni alla testa e alla spalla.

Il ten. colon. Sguilleri e il cap. Citerno, nonchè il comandante addetto al comando militare di stazione, immediatamente iniziarono una inchiesta per assodare le responsabilità.

Questa mattina i ferrovieri riprenderanno servizio.

Le Olimpiadi di Anversa

La diciassettesima vittoria italiana

ANVERSA, 31.

Ieri per la giornata finale delle Olimpiadi un nuovo trionfo italiano nell'atletica pesante e varie onorevoli classifiche in questo medesimo ramo di sport hanno chiuso più che degnamente per l'Italia questo ciclo di gare olimpioniche.

L'ultima gara, quella del sollevamento pesi ha dato agli atleti italiani occasione di vincere con Bottino il campionato olimpionico mondiale della categoria pesi massimi; mentre Bianchi era secondo nella categoria pesi piuma, Monti quarto in quella pesi leggeri e Macchiello quinto in quella medio massimi.

La giornata di chiusura ha attratto molta folla allo Stadio con l'intervento del Re per la premiazione. La bella squadra dei nostri rappresentanti, applauditissima durante la sfilata, era preceduta dall'alfiere Nedo Nadi nel suo bianco costume di schermitore e dai campioni olimpionici. Dopo la sfilata delle varie nazioni, che ebbe luogo nello stesso posto e nello stesso ordine della giornata di inaugurazione, i vincitori sono stati raggruppati per ricevere dal Sovrano le medaglie e le congratulazioni.

Il nostro bilancio in questo primo ciclo di gare è il seguente:

Scherma: Nedo Nadi, due vittorie olimpioniche individuali e tre di squadra nel fioretto, nella spada e nella sciabola; Aldo Nadi, secondo premio individuale nella sciabola; Puliti terzo premio individuale nella sciabola.

Atletica leggera: Frigerio, due vittorie individuali nella marcia; Arri terzo premio nella Maratona; Ambrosini terzo premio individuale negli ostacoli; Maccario quarto premio nei 10 km. di resistenza.

Canottaggio: primo premio nella gara del «due di punta»; secondo premio nella gara dei «due di coppia».

Ginnastica: primo premio gara individuale; primo premio di squadra.

Ciclismo: primo premio corsa inseguimento a coppie; quarto premio nella gara individuale dei 50 chilometri.

Boxe: Garzena terzo premio categoria pesi piuma.

Sollevamento pesi: Bottino primo premio categoria pesi massimi; Bianchi secondo premio categoria pesi piuma; Monti quarto premio categoria pesi leggeri.

La squadra italiana di calcio che ha battuto l'Egitto ed è stata vinta dalla Francia non è stata ancora del tutto eliminata e, se nel prossimo incontro avrà la buona sorte di vincere, è probabile che possa anche entrare in finale.

Alla solenne premiazione di ieri il Re Alberto ha consegnato i premi ai campioni Nadi Nedo, Nadi Aldo, Frigerio e Ambrosini e al prof. Pastorino per la squadra ginnastica, fra entusiastici applausi del grandissimo pubblico.

All'on. Montù, presentatosi a ritirare i premi dei campioni assenti e cioè dei ciclisti, del Maratoneta Arri e del *boxeur* Garzena, il Sovrano ha espresso vivissime congratulazioni per la splendida affermazione italiana.

Ancora una vittoria italiana

ANVERSA, 31 — Olimpiadi — Calcio (semifinale): Italia batte Norvegia con 2 goals a 1 in due riprese.

CRONACA DI ROMA

Roma non più al buio

La popolazione di Roma è stata ancora una volta, ieri sera, deliziata dalla mancanza della luce, deliberata a pieni voti, dal Sindacato degli elettricisti, che hanno così voluto dare una prova di solidarietà con i compagni di Terni.

E' inutile dire come cotesta deliberazione sia stata accolta dalla cittadinanza. Dalle ore 22 alle 24 precise, l'oscurità ha dominato, o meglio ha visitato ogni angolo e ogni casa: le vetture tramviarie sono rimaste inattive per due ore ed il traffico, in quelle ore già molto diminuito, non si è peraltro arrestato, in grazia allo energico intervento delle autorità che avevano già predisposto una illuminazione ridotta e primitiva, a masse di fanali ad acetilene, posti nei crocevia e nelle località più frequentate. Anche i caffè e le trattorie hanno rimediato alla meglio e sono rimasti aperti come al solito.

Potenti riflettori illuminarono i quartieri più centrali e, per fortuna, contribuì molto, specialmente nelle vie e nei quartieri remoti, la luna che ieri sera era nel suo pieno splendore e si sostituiva egregiamente alla luce artificiale.

L'accordo raggiunto

Nel pomeriggio di oggi e dopo laboriose trattative intercorse fra il segretario della Federazione elettricisti e la Direzione della Società del Carburo, si è finalmente raggiunto l'accordo mediante l'accettazione da parte della Società ad applicare l'organico unico nazionale.

Dopo di che oggi stesso il comitato di agitazione ha diramato l'ordine alle varie centrali elettriche per la immediata cessazione dello sciopero.

La serrata nelle Officine Bastianelli

Ieri le officine Bastianelli di Monterotondo hanno improvvisamente effettuato la serrata.

A Roma stamane quando gli operai delle Officine Bastianelli si sono presentati negli Stabilimenti di Porta San Paolo e di Porta San Lorenzo, hanno trovato i cancelli chiusi, guardati da guardie regie e carabinieri agli ordini di vari funzionari.

Nello Stabilimento di San Paolo gli operai hanno attaccato al muro un grande cartello con la scritta: *Serrata*.

A San Lorenzo gli operai si sono allontanati alla spicciolata.

Per stasera, alle 20, sono convocati alla Casa del Popolo tutte le Commissioni interne.

L'inchiesta sui disordini

nelle carceri di Regina Coeli

Gli Ispettori generali delle Carceri, comm. Sofinas e comm. Canobbia hanno presentato al Ministero dell'Interno la relazione dell'inchiesta compiuta sui disordini verificatisi la sera del 21 corrente nelle locali carceri di Regina Coeli.

Dalle indagini eseguite è risultato che l'ammutinamento dei detenuti non dipese da preventivo concerto, e fu determinato da un fatto puramente occasionale.

Ma è anche risultato che la direzione dello stabilimento usava eccessiva larghezza verso i detenuti, tollerando sistemi non conformi alle norme regolamentari.

Il Ministero ha disposto il trasferimento a Firenze del direttore cav. La Monica, la cui opera prudente ed energica valse, per altro, a scongiurare più funeste conseguenze, nel momento dei disordini. Ed ha destinato alla Direzione delle Carceri giudiziarie di Roma il cav. Galli ora a Firenze.

Su concorde avviso dei due ispettori generali si è ritenuto necessario, per un migliore ordinamento dei servizi, ripristinare la separazione, già esistente alcuni anni fa, delle due direzioni della Casa penale e delle Carceri giudiziarie e alla Casa penale è stato destinato il cav. Magri, ora ad Oneglia.

Sono in corso altri provvedimenti intesi a riparare alle accertate deficienze dei servizi amministrativi, per quanto riguarda il personale di custodia, in modo da assicurare una più vigile azione di sorveglianza.

Ed, infine, altre disposizioni saranno subito attuate, per rafforzare le opere di chiusura, scarsamente resistenti appunto per antiquati sistemi di costruzione.

L'inchiesta tramviaria

Il Gabinetto del Sindaco, comunica:

«La Commissione per l'inchiesta tramviaria, composta degli assessori Giovenale, Libotte, Staderini e Del Vecchio e dei consiglieri comunali Albini, Foschi, Guadagnoli e De Rossi, dopo aver iniziato prontamente i suoi lavori il 20 luglio u. s., ha tenuto delle sedute, quasi quotidiane, sotto la presidenza degli assessori Giovenale e Libotte, esaminando numerosissimi testimoni, tra i quali vari componenti del Consiglio di Amministrazione e della Direzione dell'Azienda tramviaria, parecchi ispettori e tramvieri addetti ai depositi ed al movimento, vari consiglieri comunali, ufficiali ed agenti delle guardie municipali, alti funzionari di Pubblica Sicurezza ed infine il segretario del Sindacato tramvieri italiano, signor Sarielli ed il segretario della Sezione di Roma dei tramvieri, signor Canini ed altri di questa organizzazione.

La Commissione ha proceduto anche ad un sopraluogo, ed ha potuto con la seduta di oggi terminare la prima parte dei suoi lavori e precisamente quella riguardante i gravi fatti delle giornate 20 e 21 luglio u. s.

Nei limiti del mandato ricevuto la Commissione ha deliberato di procedere ad un esame profondo sull'andamento tecnico e disciplinare di tutta l'azienda, onde ricercare le cause dei deplorati avvenimenti del luglio scorso e avvisare ai rimedi al fine di assicurare un più disciplinato, migliore e più stabile servizio tramviario, per il quale ponderoso lavoro ha già raccolto importanti elementi.

I commissari si sono trovati unanimi nel volere ad ogni costo che le conclusioni del proprio lavoro possano essere presentate al Consiglio comunale alla prima sua riunione, che potrà aver luogo nei primi del prossimo ottobre.

Ma se si vuole che i risultati dell'inchiesta siano veramente proficui per il buon andamento dell'azienda stessa e per gli interessi della cittadinanza, bisogna attendere che i Commissari, i quali sono animati da un alto senso di sacrificio per il gravoso còmpito che si sono assunti, possano con ponderazione e con tutta coscienza esplotare il proprio lavoro in modo da permettere alla Amministrazione comunale, e specialmente a quella che prossimamente dovrà salire in Campidoglio, di avere a propria disposizione un materiale prezioso d'indagini e delle proposte opportune per i provvedimenti da adottare, nell'interesse di un così importante servizio pubblico, quale quello tramviario.

Le elezioni amministrative

La R. Prefettura comunica:

Pel giorno 12 settembre p. v. sono state indette le elezioni per la rinnovazione dei Consigli Comunali e la nomina dei consiglieri provinciali nei mandamenti di Castelnuovo di Porto — Ronciglione — Valentano.

La morte del gen. Pittaluga

Stamane nel Sanatorio di Bellosguardo, ove era da tempo ricoverato s'è spento all'età di 80 anni il tenente generale Giovanni Pittaluga, una delle più significative figure del nostro risorgimento.

Egli era un auto didatta, figlio di un sarto, ha iniziato la sua vita di lavoro facendo il fabbro-ferraio.

Si arruolò con Garibaldi a 18 anni abbandonando le officine ferroviarie di Pontedecimo, ove era aiuto limatore.

Imbarcatosi sul «Lombardo» pieno d'entusiasmo si distinse subito proferendosi volontariamente all'impresa di Talamone, dove con 70 audaci guidati da Zambianchi fu ferito dai gendarmi pontifici a Grotte di Castro e fatto prigioniero.

Consegnato alle autorità italiane riuscì ad evadere, e solo raggiunse il Generale a Calatafimi e Palermo. Liberata la Sicilia seguì l'epopea garibaldina nel Continente e venne fatto ufficiale sul campo a Santa Maria Capua Vetere, nella storica battaglia del Volturno, dove solo volse in fuga un forte nucleo borbonico.

L'esercito regolare lo volle professore di tattica alla scuola di guerra. Passato nel corpo di Stato Maggiore, prese parte alla campagna 95-96, Adigrat-Adua, comandando una brigata.

Uomo di eccezionali virtù militari e civili, idolatrato dai suoi soldati, sentì sempre alto il sentimento di solidarietà umana che lo sorresse e guidò nei più difficili momenti della sua vita di soldato e di cittadino.

Si ricorda del generale Pittaluga un caratteristico episodio durante la sommossa dei «Fasci Siciliani».

Giovanni Pittaluga, allora colonnello comandante il 27. fanteria quantunque avesse avuto ordini rigorosissimi, lasciando indietro le sue truppe, si avanzò solo in Caltanissetta tumultuante, e con la parola e con il ricordo di quanto aveva fatto per la liberazione della Sicilia, riescì, senza colpo ferire a portare la calma e l'ordine, esempio mirabile di audacia, di volontà, di bontà. Caltanissetta riconoscente lo nominò socio onorario delle sue varie associazioni cittadine ed il Generale confermò l'amore per quella città quando con lucida visione della realtà apertamente dichiarava, nel processo contro De Felice e Barbato che dei moti siciliani doveva trovarsi una giustificazione nelle aberranti condizioni economiche della regione.

Cesare Abba, intimo amico ed estimatore dell'estinto in una pagina di affettuoso ricordo per il generale Pittaluga ha voluto immortalare il nome e l'opera di un garibaldino che nella vita ha sempre inteso alto l'ammonimento del suo duce Giuseppe Garibaldi.

Scrittore acuto, mente lucida e chiara, il generale Pittaluga seppe foggiare la sua coltura giorno per giorno con tenace volontà di riuscire nella lotta della vita per lasciare ai suoi figli ricordo ed insegnamento di una vita spesa sempre per i più alti ideali civili ed umani.

Al figlio avv. Mario Pittaluga e ai parenti tutti la *Tribuna* invia sincere condoglianze.

Per il XX Settembre

Esposizione internazionale di macchine agricole.

Domenica 12 settembre alle ore 10, alle Capannelle, presso il parco dell'officina-deposito della Motoaratura di Stato, sarà inaugurata, nella ricorrenza del cinquantenario del XX Settembre, la tanto attesa ed opportuna esposizione internazionale di macchine agricole per la lavorazione dei campi, la quale rimarrà aperta fino a tutto il 28 settembre.

Le prove di macchine si inizieranno il 16 settembre.

Sabato 18 settembre alle ore 15 in Campidoglio (sala Orazi e Curiazi) vi sarà assemblea generale straordinaria, nella quale sarà trattato il seguente ordine del giorno:

«Relazione del presidente della S. A. I. sul lavoro compiuto dalla Società nel periodo trascorso dall'assemblea generale ordinaria dell'aprile 1920 alla assemblea generale straordinaria del settembre 1920, e sull'azione svolta in riferimento al voto approvato nell'ultima assemblea dei soci, riguardante la trasformazione della Società in un Istituto nazionale di agricoltura;

scioglimento della Società degli agricoltori italiani;

proclamazione dell'Istituto nazionale di agricoltura. (Esame del disegno di statuto dell'Istituto medesimo);

elezioni del Comitato provvisorio di sette membri che a norma dell'articolo 30 del disegno di Statuto (disposizioni transitorie, titolo VII) dovrà amministrare temporaneamente l'Istituto, e convocare entro tre mesi l'assemblea generale per le elezioni delle cariche».

Proseguiranno dalle ore 15 alle 19 i lavori dell'assemblea dei soci della S. A. I. e degli aderenti all'Istituto di agricoltura.

Si svolgerà quindi il 51.o Congresso agrario che si terrà in Roma, nei locali della Associazione commerciale industriale agricola romana, con sede in Roma, via in Lucina n. 17.

Domenica 19 settembre, alle ore 9.30, si inaugurerà il Congresso nel quale verrà trattata la sistemazione dei terreni in piano. Si farà cenno altresì dei progressi avvenuti nell'ultimo cinquantennio nella sistemazione e bonifica idraulica e agraria dei terreni in piano in Italia, e della azione che resta ancora a spiegarsi specie nei riguardi del Mezzogiorno e dell'Italia centrale. Ne sarà relatore l'egregio dott. Vittori, della regia scuola superiore di agricoltura, annessa alla R. Università degli studi di Bologna.

La sistemazione e lavorazione dei terreni in colle - relatore prof. dott. Sabatini Licinio, direttore della Cattedra ambulante di Agricoltura di Ancona.

L'ordinamento e sviluppo dell'Istituto di meccanica agraria, sperimentale e didattico, ai diretti fini della pratica - relatore, Giordano gr. uff. ing. prof. Federico, della R. Scuola superiore di agricoltura di Milano.

Lunedì 20 settembre alle ore 9.30, il Congresso tratterà i metodi di coltivazione delle terre aride e le loro applicazioni nell'Italia centrale e meridionale - relatore, Jovino prof. dott. Saverio direttore della R. Cattedra cattedra ambulante di agricoltura di Matera.

Le origini e vicende della motoaratura di Stato — relatore Micheli cav. prof. dott. Augusto, direttore del servizio di motoaratura di Stato. Le caratteristiche della migliore lavorazione del terreno, in corrispondenza ai vari momenti e alle diverse colture e nei riguardi dei mezzi meccanici — relatore Mayer ing. prof. G. Domenico, della R. Scuola superiore di agricoltura di Portici.

Nel congresso di martedì 21 settembre alle ore 9.30 si discuterà sulla diffusione dell'energia elettrica nelle campagne — relatore Civita ing. cav. uff. Domenico direttore generale dell'Associazione fra esercenti imprese elettriche. Stesso giorno, ore 16, congresso sul tema della fabbricazione nazionale di macchine agricole.

Ladri in trappola

Ieri sera verso le ore 21.30 il dott. Edoardo Giamboni rincasando nella sua abitazione in via Urbana 14, piano quarto, nell'introdurre il chiavino nel buco della serratura si accorgeva che la porta era chiusa dell'interno.

Il dottore corse subito sulla strada e die' l'allarme facendo accorrere alcune guardie regie in compagnia con le quali e con la rivoltella in pugno si accingeva a salire le scale; ma ecco in quel mentre due giovani scendere con disinvoltura le scale e dando la buona sera tentare di attraversare il portone e svignarsela. Ma il Giamboni puntando la rivoltella verso i due si die' a gridare: «Ma questi sono i ladri!» Non aveva ancora emesso il dottore la sua esclamazione che uno di essi guadagnando il portone si dava a precipitosa fuga per via Urbana mentre l'altro veniva amorosamente abbracciato dalle guardie regie.

Proceduto a una sommaria perquisizione venivano trovati in dosso a costui un bracciale d'oro e vari oggetti d'oro di pertinenza del dottore. Interrogato ha detto chiamarsi Augusto Carletti di anni 25 romano, abitante in via Alessandria 53.

Stamane verso le ore 9 al n. 18 della stessa via Urbana è stato fermato altro giovanotto, certo Sangelli Vincenzo di anni 20, abitante in via dei Pettinari 19 indiziato quale compagno dell'arrestato d'ieri sera, tanto più che il portiere dello stabile al n. 14 lo ha identificato per il fuggitivo di ieri sera.

Entrambi sono stati rinviati a Regina Coeli.

Tentato suicidio

Stamane a Villa Umberto verso mezzogiorno nei pressi del Giardino Zoologico il giovane ventisettenne Mario Pistoia di Giuseppe abitante in via Giovanni Lanza 104 tiravasi un colpo di rivoltella sotto la mammella sinistra.

Soccorso da alcuni cittadini e trasportato a San Giovanni gli venivano subito apprestate le cure del caso.

Interrogato dalla guardia di servizio sui motivi del suicidio il Pistoia s'è chiuso in un misterioso mutismo.

E' stato ricoverato in osservazione.

Furto in Piazza della Maddalena

Nel negozio di merceria del signor Luigi Ricci, sito in piazza della Maddalena 3, ignoti ladri penetrati mediante la rottura di una lastra, hanno rubato articoli di maglieria, cravatte, sciarpe di seta, fazzoletti, ecc. per il complessivo valore di lire 5000. Il furto è stato denunziato ai funzionari del commissariato di P. S. di S. Eustachio.

Attraverso i Rioni

Ladri sfortunati. — Dalle 12 alle 16 di oggi, dei ladri penetrati attraverso un finestrino nel botteghino del teatro Nazionale hanno smontato i cassetti del bigliettinaio con esito negativo perchè vuoti; passati nella stanza del comm. Liberati, proprietario del teatro hanno rovistato i mobili ma anche qui nulla hanno trovato. Ad ogni modo, il tentativo di furto è stato denunziato al Commissariato di P. S. di Trevi.

Furto in una calzoleria. — Profittando della momentanea assenza del proprietario signor Cesare Albani, dei ladri, sono penetrati nel suo negozio di calzoleria in piazza San Lorenzo in Lucina 38 ed hanno rubato molte paia di scarpe per il valore di 3000 lire e 400 lire in danaro. L'Albani ha denunziato il furto al Commissariato di P. S. di Campo Marzio.

Cade da un carro. — Sulla via Nomentana, certo Beniamino Deslilli, fu Bartolomeo, di anni 44, abitante in detta via al forno Bussi, nel salire su di un carro di proprietà del mercante di campagna Marinci, scivolò e cadde riportando la frattura della sesta vertebra cervicale. Trasportato al Policlinico, i sanitari si sono riservati il giudizio sulla sua guarigione.

— Ieri sera alle 21, nella propria abitazione in via San Giovanni in Laterano 87, piano terzo, perchè rimproverata dai genitori, Ida Domenichini, di Giovanni, di anni 25, da Terni, tentò suicidarsi ingoiando qualche goccia di laudano. La ragazza fu accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, ove dai sanitari dopo le cure del caso, fu trattenuta in osservazione.

Per gelosia ieri sera in piazza Montanara, Orsola Rigoesi, di anni 36, abitante in via Montanara, venne a lite con certa Pierina Persi, di anni 36, dalla quale però fu ferita alla testa con un colpo di bottiglia. Accompagnata la Rigoesi all'Ospedale della Consolazione, dai sanitari è stata giudicata guaribile in giorni dieci.

Una Lotteria Nazionale geniale

La Lotteria Nazionale «Pro Orfani di Guerra» è certamente geniale essendo basata sui numeri delle estrazioni del R. Lotto di Sabato 25 Settembre prossimo per la assegnazione dei premi. Quindi è una cosa del tutto nuova, ma semplicissima. — Fra i premi vi sono *Lire 100.000 in contanti donate da S. M. il Re d'Italia; Lire 30.000 date dagli Istituti Bancari*; un *pregevolissimo dono di S. S. il Papa, di valore inestimabile*; una superba *Automobile Fiat* nuovo modello; un completo *impianto Cinematografico*; un *abbonamento ferroviario in 1ª Classe* valevole un anno, anche cedibile; ed inoltre degli artistici doni sia del Comune di Roma come della Città di Fiume. — Una busta contenente 6 cartoline illustrate-biglietto può vincere anche tutti i sopradetti premi e costa Lire 5.

Si trovano in vendita in tutto il Regno presso appositi incaricati che hanno in vista il cartello e presso l'Ufficio Propaganda e Vendita della Lotteria medesima in *Via Aracoeli 3, Roma*.

Essendo le buste in numero limitato è bene affrettarsi ad acquistarle, sicuri di compiere così un'opera veramente buona e patriottica.

L'arresto di un vetturino

Ieri sera alle ore 23 approfittando della oscurità prodotta dallo sciopero degli elettricisti tal Umbertini Vincenzo fu Enrico tentava trafugare una valigia e due cassette del valore di circa 4 mila lire al capitano aviatore Vittorio Giovine, che era sceso dalla vettura per cambiare moneta in una trattoria di via Palermo. La fortuna non arrise all'audace mariuolo, poichè il capitano uscito dall'esercizio e non trovando la vettura, attaccò una velocissima corsa verso la direzione che egli giudicò più probabile e di dove parevagli giungesse rumore di carrozza. L'inseguimento durò circa cinque minuti. Mancavano quasi cento metri quando sopraggiunse l'aiuto del caporale Pascucci Renato, che il capitano incontro nell'ultimo tratto di corsa.

Così la maratona ebbe per traguardo il Commissariato di Magnanapoli, dove l'ufficiale si fece accompagnare dallo stesso vetturino che gli aveva fatto il brutto scherzo.

Il vetturino fu dichiarato in arresto e mandato a Regina Coeli.

Tentato suicidio di una fruttivendola

Clorinda Cerolli in Leonardi di Natale, di anni 36, fruttivendola, abitante in via Grottapinta 10, questa mattina alle 12, in seguito ad una disputa avuta con il proprio marito Orazio, di anni 45, si è avvelenata ingoiando delle pastiglie di sublimato corrosivo. Trasportata all'ospedale della Consolazione, i sanitari si sono riservati il giudizio sulla sua guarigione.

Investimento in via Cernaia

Questa mattina alle 12, in via Cernaia angolo via delle Terme, Achille Longobardi, di Luigi, di anni 18, romano, abitante in via Leopardi 38, impiegato presso la ditta Mecchi e Castelnuovo è stato investito dall'automobile N. 25-3780, condotto dal proprietario signor Ferdinando Wolfler, da Firenze e qui di passaggio. Trasportato con la stessa vettura al Policlinico i sanitari hanno riscontrato al Longobardi contusioni all'occipite ed alla colonna vertebrale, e l'hanno trattenuto in osservazione. Il Wolfler è stato accompagnato al Commissariato di P. S. del Castro Pretorio.

I TEATRI

La malattia di Sarah Bernard

PARIGI, 30.

La *Liberté* segnala che Sarah Bernard è caduta ammalata al ritorno da un soggiorno di tre mesi dalla sua proprietà di Belle Isle. Al domicilio di Sarah Bernard vengono confermate le dichiarazioni fatte questo pomeriggio al teatro sulla malattia dell'illustre tragica. Sarah Bernard soffre di una congestione polmonare poco grave che richiede però serie cure.

La serata della Celli al "Quirino„

Maria Laetitia Celli ha dato iersera al «Quirino» il suo spettacolo d'onore con *La via più lunga* di Bernestein, una delle migliori commedie del teatro francese contemporaneo, e certo la migliore dell'autore del *Ladro*. La sala del «Quirino» era affollatissima, e lo spettacolo, nonostante la brusca sospensione della luce, è riuscito una vera festa d'arte ed ha valso alla giovane attrice le più schiette e meritate feste, insieme a molti fiori e ricchi doni.

Maria Laetitia Celli, in questa stagione estiva, ha saputo conquistarsi tutte le simpatie — e simpatie profonde — del pubblico romano, il quale ha visto in lei, fin dalle prime recite, e in particolare dalla prima rappresentazione della nuova commedia di Luigi Pirandello *Come prima meglio di prima*, una forza nuova del nostro teatro destinata a percorrere grande strada. La Celli è un temperamento drammatico, anche attraverso le sue ineguaglianze, di prim'ordine. La sua espressività è rude, ma robusta, e raggiunge spesso il segno più lontano. Iersera, per esempio, ebbe ne *La via più lunga*, momenti d'intensa efficacia, ed il pubblico la ricompensò con molti applausi della sua nobile fatica.

Stasera la Compagnia Ferrero-Celli Paoli dà la sua ultima recita con la quarta replica della nuova interessante commedia di Teglio *Più in alto*, e mercoledì debutto della Compagnia di operette «Città di Milano» con la fortunatissima *Principessa della ciarda*, nella quale udremo per la prima volta in questa operetta la Cristoforeanu.

La Comp. Riccioli al "Nazionale„

La sera del 4 settembre il «Nazionale» si riaprirà per una stagione di operette. La Compagnia diretta da Guido Riccioli inizierà le sue recite con *Grand Hôtel* dei maestri Caucci e Ferraro.

La Compagnia Riccioli, che ha per prima donna Nanda Primavera, promette nel corso della stagione parecchie novità, tra cui: *Il peccato di Adamo* di Max Fontebranda e del maestro Mago Gall; *E' arrivato l'ambasciatore* di Edmondo Corradi e del maestro Bellini.

Al MORGANA — Iersera si è ripetuta, col solito festoso successo, l'*Aida*. Stasera replica di *Cavalleria* e *Pagliacci*, le due popolarissime opere, accolte con tanto meritato favore.

All'ELISEO — *La Poupée* rappresentata ieri sera, ha ottenuto dal folto pubblico che gremiva l'Eliseo, un altro di quei fervidi entusiastici successi ai quali la Novissima ci ha oramai abituati. Molto apprezzata la concertazione del maestro Tantillo e grandi applausi meritarono la Ferrante, l'Avagnini, un esilarante Lancillotto, il Pietromarchi; le Moretti, il Gallucci. Questa sera replica.

Al MANZONI — Questa sera si rappresenta *I nobile de undese onse*.

SPETTACOLI del 31 Agosto 1920

TEATRO MANZONI

Comp. dialet. veneziana A. MICHELUZZI

MARTEDI', 31 — Ore 21.30: NOBILTA' DE UNDES 'OUZE (Nobiltà ridicola).

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. FERRERO-CELLI-PAOLI

MARTEDI', 31 — Ore 21.30: Addio della Compagnia con la replica: PIU' IN ALTO, di P. Teglio.

ADRIANO — Ore 21.30: *I granatieri*.
ELISEO — Ore 21.30: *La Poupée*.
MORGANA. — Ore 21.30: *Cavalleria* e *Pagliacci*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 22: Scelto spettacolo varietà.
LA PARIOLA — Ore 21.30: Spettacolo di prim'ordine. Cinema-Varietà.

Lettere dall'Olanda

Il paese dei colori

L'AJA, agosto.

I doganieri che questo Governo tiene al confine, non sanno parlare altra lingua che l'olandese; sicchè lo straniero il quale vuol passare la frontiera, pur avendo tra le mani il passaporto vistato, bollato e sacramentato, prova la sgradevole impressione d'esser piuttosto respinto che accolto. Infatti il controllo del viaggiatore e dei bagagli è minuto e rigoroso, proprio qui dove prima della guerra europea il servizio di dogana era mitissimo. Il ragazzone biondo e gallonato che vuol rendersi conto di questo viaggiatore distratto, per lui incomprensibile, mi guarda preoccupato, mi studia e mi fa diverse domande, alle quali rispondo con rassicuranti sorrisi.

— Quanto danaro portate con voi? Sta bene così. Ma ora, avete armi in tasca? O peggio, esplosivi nel baule?... Povero me, se foste un sovversivo, un bolscevico; ed io vi lasciassi passare!

Così il bonario doganiere m'esamina, rannuvolando l'espressione seria del volto paffuto.

Quando sono tornato al mio posto, accanto alle valigie tempestate dei geroglifici delle diverse dogane, il treno si muove. Respiro. Finalmente mi trovo nella terra olandese che imparai ad amare da ragazzo ghiotto sulle illustrazioni a colori dei pacchetti di cioccolata al latte.

La pianura è verde il cielo grigiolino, e il sole non si sa dove sia andato a nascondersi, ma se ne scorgono i raggi sciabili che tumultuano nella nuvolaglia laggiù all'orizzonte frastagliato d'alberi immensi. I primi canali, che dividono i campi a scacchieri ordinati; le mucche candide e pezzate, che pascolano in pace come nei quadri di Paulus Petter.

Ma ecco la desiderata meraviglia, il primo mulino a vento con le quattro ali che s'inseguono. Perchè la sua vista mi riempie di contentezza innocente? Io lo guardo ridendo forte, come se fosse una girandola gigantesca messa lì da un nonno benevolo per soddisfare i miei capricci di fanciullo.

Il treno è fermo di nuovo. Bisogna ridiscendere, riaprire i bauli, attendere in fila che il vostro passaporto s'arricchisca d'un altro timbro, d'un'ultima illeggibile firma.

Due eleganti viaggiatrici, che mi son compagne di viaggio da Basilea, ora sbuffano, ora ridono, e così in piedi fingono di dormire poggiando a turno il capo l'una sulla spalla dell'altra. I pellegrini del passaporto sono tanti, ma nessuno dà segni d'impazienza. Bisogna fare quello che fanno gli altri.

Il treno striscia in mezzo ai pascoli verdi e ai canali opachi. Dopo il primo mulino, quanti!

I nostri laghi cerulei; le fosche montagne del Gottardo; le rive del Reno coi castellacci bui e diroccati, s'acquattano in fondo alla memoria delle trenta ore di viaggio, per lasciarmi intera la gioia di questo paesaggio terso e riposante.

I prati continuano, deserti d'uomini, maculati di mandrie indolenti di mucche; qualche barca a vela sciama pei canali. Le casette dalle faccie aguzze narrano un'intimità, una pulizia che tutti sappiamo proverbiale; mentre i boschi di olmi e di querciuoli, rompono la monotona pacatezza dell'insieme. Frotte di anitre selvatiche si levano a volo dall'erba dov'erano nascoste. Sulla strada bianca passa trottando un cavallo bianco attaccato ad una carrozza dipinta color limone.

E' l'ora del pranzo. Sulle tovaglie di bucato, brillano in mezzo alle stoviglie lucenti, le rose, le dalie, che fanno dimenticare la sciatta povertà del vagone ristorante tedesco. I cibi sono scelti e ben serviti. S'avverte di già il benessere e l'abbondanza.

Dopo Utrecht, il paesaggio è più espressivo. Dei contadini zappano e mondano; le folte piantate dei cavoli hanno i risalti di certi bronzi battuti dal tempo e dalla pioggia.

Mentre i mulini si perdono come alati fantasmi nella lontananza, e le prime ombre della sera calano sui villaggi di stile monastico, le distese dei gladioli, delle begonie, dei crisantemi, bevono le oblique carezze della luce che s'addormenta. Se i canali s'allargano, le case invece infittiscono, appaiono più alte e robuste; ora serrate insieme, ora disgiunte in mezzo a giardinetti e a ghirlande di alberi. Poi non si staccano più; e tutte insieme s'affacciano sugli orti grassi dai finestroni quadrati.

Ora lo spettacolo muta. Gli stabilimenti enormi e i transatlantici del porto di Amsterdam compongono uno scenario cupo e solenne, che si specchia tutto quanto nelle acque verdastre. E' una visione settentrionale, per me nuova e straordinaria.

Il treno avanza, sopra una lingua di terra praticata dagli olandesi in mezzo ai canali, nella Stazione fragorosa.

Poi si rientra d'impeto nella notte.

Stamani, riscendendo per le vie chiare e alberate dell'Aja, ho trovato il sole a farmi festa; e il cielo turchino.

Le prime impressioni olandesi sono visive: una gioia, una ricchezza di colori che anche adesso, mentre scrivo, mi turba e m'inebbria.

Sulle strade ammattonate scivolano le automobili, le carrozze; ma sopratutto le biciclette, che sono innumerevoli come le rane nei canali. Qui tutti vanno in bicicletta: le donne come gli uomini. Passa pedalando una signora, la quale porta dietro al sellino, seduta in una cestina bianca, la sua bimba che si balocca sorridendo con la bambola. Passano pedalando due fidanzati che si reggono a braccetto, e hanno dipinto sul volto un tranquillo amore. Passa pedalando un'infermiera, nella sua veste di carità, e il nero velo ciondoloni per la vita. Passano pedalando a paro due amiche giovinette, bionde bionde, che mi guardano ridendo. L'una porta un «golf» rosso ciliegia, l'altra un «golf» verde erba. Hanno i berretti di lana d'analoga tinta; le sottane lasciano scorgere le polpe nutrite delle gambe forti. A quando a quando il vento scopre anche le ginocchia; e allora la mano ribatte con gesto abituale quell'ardita carezza.

Dirimpetto all'antico Palazzo di caccia dei Conti, ora sede delle due Camere, si stende il laghetto dove già i cavalli scendevano a bagnarsi dopo le faticose scorrerie pei boschi. Gli alberi in doppia fila mostrano di già qualche foglia ingiallita, che annunzia l'autunno imminente. Cerco sulle facciate delle case i segni dell'architettura antica; ma l'Aja è quasi tutta moderna. Non si vedono che alcuni fregi settecenteschi di frutta, frammezzo alle finestre velate da tende discrete e fine.

Ecco il Parco, residuo ombroso della Selva dei Conti, che dette il nome alla città. Di qui si vedono passare le donne, o meglio le vesti delle donne. Tutte le gradazioni del rosso e del verde, dal colore di fragole al colore di bandiera; il giallo e l'azzurro, il bianco e il nero, piacciono, giovano a questa gente che impara a vestirsi guardando i fiori.

I giardinetti, dei quali l'Aja è piena, sono circondati da corone di gerani sanguigni di tinta così ardente, come non ne ho visti neppure in Sicilia. Gli abitanti amano dunque i colori intensi, e li adoperano con mano felice.

Nell'acqua d'uno stagno che riflette tigli e quercie intorno, sono sbocciate delle ninfee candide e carnicine. Laggiù in fondo, i cervi sonnecchiano nel loro recinto.

Le facciate delle case, i pali telegrafici i manifesti, i fanali, le cassette della Posta, e tutti i negozi cantano il canto fermo dei colori senza sordina: tante voci diverse che non possono confondersi, e non hanno altra armonia se non quella della libertà.

Guardo altre biciclette passare. Poi gli occhi s'incantano al canale, quieto come una culla, verde come gli occhi di certe donne che amammo con l'immaginazione da adolescenti. Tutte le biciclette vi si riflettono rovesciate; i «golf» accesi delle donne che le cavalcano dal sotto in su, vibrano là dentro con una impensata delicatezza.

E davanti allo specchio liquido, melanconici, per un momento la realtà sembra sogno.

Francesco Sapori

La bestia umana

Le turpi gesta d'un padre croato

FIUME, 30. — Fiume è sotto la impressione di ribrezzo e di sdegno per la scoperta del mostruoso pervertimento di un padre.

Ieri si presentava alla Questura una giovanetta, chiedendo di parlare col delegato. Introdotta nella stanza del delegato Blasich la ragazza si qualificò per A. R. di 16 anni, della Croazia, e disse di voler sporgere denuncia per violazione carnale contro il proprio padre Giuseppe R., di 48 anni. La ragazza era accompagnata da un giovane, il suo fidanzato.

Invitata a fare la denuncia, la infelice raccontò con toccante sincerità che tre anni e mezzo orsono, cioè quando non aveva ancora raggiunto i sedici anni, era stata violentata a più riprese dal proprio padre. Aggiunse che avrebbe taciuto per sempre, tenendo celata la sua vergogna al cospetto del mondo; «ma sono fidanzata da un mese, e lei capirà facilmente, signor delegato — aggiunse con voce di pianto la disgraziata — i motivi che mi possono avere spinta a presentare questa denuncia tre anni dopo il misfatto!»

Il delegato allora inviò due agenti di p. s. in cerca del padre snaturato che in breve venne acciuffato e accompagnato alla questura. Quivi egli venne messo al confronto con la propria figlia che lo accusava, e il confronto fu uno dei più impressionanti e penosi sinora svoltisi negli ambienti della questura. La ragazza ripetè in faccia al padre la accusa della sua colpa abbominevole, lanciandogli occhiate lampeggianti che esprimevano il suo odio, il suo ribrezzo. Di fronte alle terribili accuse l'uomo non piegò; negò recisamente l'accusa, si richiamò ad alcuni testimoni che avrebbero dovuto comprovare come la figlia lo odiava — per motivi che egli non sa spiegarsi — e cercava con ogni mezzo di rovinarlo.

In attesa del risultato degli interrogatori il R. venne rilasciato a piede libero, ma questa notte — essendo stati interrogati alcuni testimoni da cui la colpa della bestia umana venne comprovata — gli agenti si recarono nuovamente nella sua abitazione e lo dichiararono in arresto, traducendolo alle carceri della Questura.

Le nuove formazioni drammatiche nel prossimo triennio comico

Con la prossima quaresima il nostro teatro di prosa subirà uno di quei sconvolgimenti che si verificano a data fissa, ogni tre anni, nel calendario drammatico italiano. Il teatro, lo si sa, è un regno indipendente, che ha le sue leggi ed ha perfino un suo calendario. Per tutti, per quasi tutti i mortali l'anno ha principio il primo gennaio: pei comici, no. Pur essi incominciano l'indomani dell'ultimo giorno di carnevale. La ragione non c'è: ma è stato sempre così, lo è, e lo sarà sempre, e non basterà potenza o legge umana a far spostare questa data.

Con la prossima quaresima avremo dunque il triennale terremoto teatrale, e dalle modeste macerie dell'allora defunto triennio, accanto a qualche superstite compagine, sorgeranno nuovi edifici, anche se in parte innalzati con vecchi materiali.

Il triennio che s'avvicina verso la sua ultima ora non lascia grandi ricordi di sè: è stato un triennio comico di guerra; non sono state possibili e non sono state neppure tentate imprese audaci; tuttavia, le Compagnie drammatiche hanno potuto svolgere il loro consueto programma facendo quasi tutte eccellenti guadagni; al silenzio degli autori stranieri ha corrisposto una maggiore attività dei giovani scrittori nostrani; molte delle vecchie competizioni, tra autori, capocomici e rappresentanti d'autori, si sono attutite e poi calmate; ma altre competizioni interne, di carattere economico, invece, si sono accese, e si sono costituite leghe professionali, e ci sono stati scioperi, ecc., ecc. L'ombra di Lenin s'è profilata anche sul nostro teatro... In complesso, un bilancio senza enormi dividendi: ma non disastroso.

E difatti non si hanno segni di scoraggiamento, e col nuovo biennio, non ci saranno defezioni, all'infuori di quella di Ruggero Ruggeri, il quale ha annunziato di ritirarsi dalle scene almeno per un anno. Farà del cinematografo. Ma molti non credono che la decisione del forte attore sia definitiva, e meno di tutti lo credono i suoi comici, i quali costituiranno una loro ditta — coi nomi di Tilde Teldi, della Urbani, del Paladini, del Biliotti, del Marcelli — in attesa che Ruggeri riassuma il suo posto di combattimento.

Di nuove combinazioni pel periodo 1921-1924 se ne annunciano già parecchie. Accenneremo alle principali.

Virgilio Talli ha già i quadri completi della sua nuova Compagnia di «giovani»: una vasta Compagnia di complesso, da cui Talli molto si ripromette. Ne faranno parte il Lupi, attore vigoroso, eccellente, la Sammarco, la Valsecchi, la Varzani, l'Olivieri, il Tofano, il Ricci. Talli non preannuncia programmi: ma una ventina d'anni di capocomico assicurano che egli molto intende e saprà fare.

Maria Melato si staccherà per la prima volta dal suo maestro, ed affronterà gli onori e le fatiche del capocomicato con Ugo Piperno, avendo a fianco, come primo attore, Ernesto Sabbatini.

Una formazione completamente nuova, e destinata a suscitare vivissima curiosità, è quella organizzata e che sarà diretta da Dario Niccodemi. Il più rappresentato degli autori italiani vuole offrire al pubblico una Compagnia di complesso essenzialmente moderna, per un programma largamente eclettico. Ne sarà prima attrice Vera Vergani, primo attore Luigi Cimara, attore comico l'Almirante: e poi accoglierà uno stuolo di forze eccellenti: la Rissone, la Frigerio, la Senipoli, la Donadoni.

Niccodemi si prefigge di dare, tra i primi spettacoli, una nuova edizione shakespeariana di *Giulietta e Romeo*, la cui messa in scena — costumi e scenari — ha affidata al giovane pittore Angoletta. Riesumerà poi la *Mirra* di Alfieri, *Il candeliere* di De Musset, *Mademoiselle de Belisle* di Dumas, *L'aio nell'imbarazzo* di Giraud, *Gl'innamorati* di Goldoni, *Il Campielo*, nel suo testo dialettale, ed anche quel *Socrate immaginario* del Lorenzi e dell'abate Galliani, con musica di Paisiello, che a Napoli, nella seconda metà del secolo XVIII, suscitò tanto clamore di riso. Ed accanto a queste esumazioni molte novità italiane e straniere, tra le quali *Sei personaggi in cerca di un autore* di Pirandello, *The yellow ticket* di Michael Morton; *La giogaia* e *La casa inquieta* dello stesso Niccodemi, ed altre novità di Zorzi, Cavacchioli, Antonelli, Lopez, Adami, ecc.

Niccodemi promette poi una innovazione: siccome va sempre più applicandosi anche da noi l'uso del sabato inglese, egli istituirà delle mattinate speciali, nel sabato inglese e nel mercoledì... italiano, a prezzi notevolmente modesti, onde permettere alle classi che riposano in tali giorni di godere d'un trattenimento d'arte. E siccome queste mattinate saranno dedicate specialmente al pubblico giovanile, quando si tratterà di commedie dell'antico repertorio, come *L'aio nell'imbarazzo* o *Il Campielo*, Niccodemi farà precedere lo spettacolo da conferenze illustrative, per le quali si è già assicurata la collaborazione di diversi cultori del teatro. Inoltre, per rispetto della critica, obbligata a un improbo lavoro, metterà in uso delle vere prove generali. E le novità saranno date sempre di sabato, contrariamente alle consuetudini commerciali, perchè, essendovi di mezzo la domenica, giorno in cui non si ripeteranno mai, ci sarà possibilità di decidere con calma, attraverso il giudizio della critica e le impressioni del pubblico, se replicarle o no.

Niccodemi darà vita alla sua Compagnia in Roma, al teatro «Valle». Egli ha dichiarato che col primo gennaio abbandonerà, per dedicarsi interamente alla sua impresa, la presidenza della Società degli autori, lieto di lasciarla pacificata e potente, in pieno e fecondo lavoro.

Un'altra nuova Ditta, destinata a suscitare vivo interesse e simpatia, sarà quella Borelli-Carminati. Alda Borelli avrà come primo attore e direttore Tullio Carminati, che l'antico amore per le scene drammatiche ha finito per strappare agli aurei trionfi del cinematografo. Questa Compagnia, ch'è già in via di costituzione, e promette d'ispirarsi ai migliori criteri di modernità, metterà in scena, oltre il repertorio abituale, sei grandi spettacoli, tra i quali un'edizione speciale in costume della *Signora delle camelie*, con allestimento scenico di Caramba.

Tra questi spettacoli è compresa *Fedra*, la poderosa tragedia di D'Annunzio, non più rappresentata. Saranno pure messi in scena *I Cenci* di Shelley: *Molto rumore per nulla* di Shakespeare; *La Czarina* dello scrittore ungherese Biro, nuovissima per l'Italia e che rievoca la Corte di Caterina di Russia; *I racconti d'inverno* di Shakespeare; nonchè *L'Aiglon*, *Monna Vanna*, *La Città morta*, ecc. Di tutti questi lavori, ed anche di quelli del repertorio moderno, l'allestimento scenico sarà affidato alla fantasiosa genialità di Caramba.

Un altro autore che dirigerà una Compagnia di nuova formazione nel prossimo triennio è Luigi Chiarelli, il quale ha accettato la nomina di amministratore delegato della Compagnia di Armando Falconi e di Olga Vittoria Gentilli. Franco Becci sarà primo attore accanto a Falconi. La Compagnia andrà in scena con *Le allegri comari di Windsor* di Shakespeare. Chiarelli, intanto, lavora a quattro nuove commedie.

Una istituzione creata *ex novo* e che comincerà a funzionare col primo di quaresima è il «Teatro del popolo», sorto per iniziativa di Antonino Campanozzi. La prima Compagnia del «Teatro del popolo» sta per apparire in un momento di trionfante democrazia, e potrà avere fortuna, se saprà liberarsi dalle influenze delle varie Camere del Lavoro e dal severo controllo dei partiti rossi, ispirandosi ad un largo eclettismo artistico. Il «Teatro del popolo» è una vecchia nobile idea vagheggiata e sotto certi aspetti anche tentata in tempi meno democratici e meno rivoluzionari del presente. Antonino Campanozzi, creando questo teatro del popolo, promette di non fare della politica nel teatro: e noi dobbiamo credergli ed attenderlo con fiducia alla prova. La Compagnia sarà diretta da Calisto Bertramo, ch'è attore coscienziosissimo e come direttore ha già dato buone prove di sè, ed avrà a prima attrice Maria Letizia Celli, ch'è già tra le più apprezzate della nostra scena, e primo attore Marcello Giorda. Ci saranno inoltre Augusta Raspantini, Bertolotti, Enzo Gainotti, Letizia Bertramo, Ernestina Bertramo, Marrone, Egidi, ecc.

Campanozzi ha dichiarato che il repertorio della prima Compagnia del «Teatro del Popolo» andrà da Goldoni a Bracco, senza esclusioni. La Compagnia reciterà nei teatri comunali, dove non dovrà pagare alcun canone di affitto: e quindi i prezzi per assistere ai suoi spettacoli potranno essere notevolmente bassi.

Tra le altre nuove formazioni che si annunciano pel prossimo triennio, c'è la Compagnia comica Migliari-Re Riccardi, che avrà la giovanissima Dora Migliari prima attrice, primo attore brillante e direttore Aristide Baghetti; e poi il Pescatori, il Migliari, ecc. Rappresenterà essenzialmente produzione comica parigina.

Un'altra Compagnia comica sarà quella di Sichel, con Marga Cella prima attrice.

L'attuale Compagnia Bitetti, con la De Personali, e il Donadio primo attore, sarà diretta, pare, da Luigi Antonelli. Un altro autore drammatico che passa al capocomicato!

La Compagnia di Uberto Palmarini continuerà nel prossimo triennio con Wanda Capodaglio e col Campa: e continuerà a dare *Il Beffardo* di Berrini, e del Berrini rappresenterà un nuovissimo dramma storico.

Rimarranno quasi immutate le Compagnie di Ermete Zacconi, della Galli, di Gandusio, col quale andrà la Simoni; di Angelo Musco, di Amedeo Chiantini, di Alfredo Sainati. Con De Sanctis andrà, pare, la Spanni. De Sanctis si propone di compiere una lunga *tournée* all'estero, andando anche in Svezia e Norvegia, dove interpreterà le principali opere di Ibsen.

Giovanni Grasso continuerà con la stessa compagnia siciliana, di recente formata, inaugurando la quaresima a Roma, al «Teatro Eliseo»: Di poi farà una *tournée* in Spagna e nel nord America.

Si parla anche di altre combinazioni: di una Compagnia Ferrero-Rossi; di una Compagnia Emma Gramatica con Racca primo attore; del ritorno alle scene di Hélène Woronowska, di Romano Calò, ed anche di Irma Gramatica; ma per ora niente di preciso.

E per oggi basta.

G.

Le condizioni del sen. Ardigò

MANTOVA, 31. — Le condizioni del senatore Ardigò sono sempre gravi. Si è riscontrato che egli soffre continuamente per la frattura del femore più che per la ferita che si è prodotto al collo. Nei brevi suoi risvegli non fa che invocare la morte. I medici hanno redatto il seguente bollettino: «Dopo la medicazione, la febbre è a 37,9. Continuano le sofferenze per la frattura e la medicazione».

La brigata Piacenza a Trieste

TRIESTE, 30. — Reduce dall'Albania è giunta questa mattina nel nostro porto, accolta dalle autorità civili e militari e da una folla di popolo plaudente, la brigata «Piacenza».

A Firenze è tornata la calma

FIRENZE, 31. — Ieri sera alle ore 20 venne resa la luce elettrica alla città, però l'autorità dispose, allo scopo di garantirne la maggiore quantità per l'illuminazione pubblica, che i teatri ed i cinematografi rimanessero chiusi. Ritornata la luce, molti locali pubblici come caffè e trattorie, si riaprirono fino a tarda ora, e furono discretamente affollati. Durante la serata, malgrado la grande animazione, non si ebbero a deplorare incidenti. I tipografi dei giornali ripresero il lavoro alle 20. Stanotte alle 24 è cessato lo sciopero generale e stamane la città ha ripreso il suo stato normale. Anche i tranvieri sono tornati al lavoro.

L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta sui fatti di domenica interrogando diverse persone che si trovavano in piazza Vittorio Emanuele al momento del tragico conflitto. Oltre Ernesto Mori che va migliorando, vi sono altri tre feriti leggeri: Giuseppe Ceccucci di anni 65, ferita lacero-contusa nella regione sopracciliare, ferita interna al ginocchio destro, lussazione della spalla destra; Oronzo Mastrangelo di anni 36, ferita lacero-contusa alla regione parietale destra; Emma Scarlini ferita lacero-contusa al braccio destro. Tutti e tre guaribili in dieci o quindici giorni.

Ecco il referto medico delle tre vittime: Cangiano cav. Giuseppe di anni 40 commissario di P. S. reggente il Commissariato di S. Giovanni: ferita di arma da fuoco con foro di entrata nella regione sotto orbitale sinistra e foro di uscita nella regione occipitale; morto prima di giungere all'ospedale. Gino Bartoli di anni 22 commesso nella sala d'assaggio dell'Unione cooperativa di consumo: ferita di arma da fuoco con foro di entrata nella regione parietale sinistra e foro di uscita nella regione parietale destra; la morte fu subitanea. Medici Giuseppe di Matteo, di anni 19 meccanico, detto «Barchierettа» ferita di arma da fuoco in corrispondenza della regione parietale sinistra all'altezza della prima vertebra cervicale penetrante in cavità, prognosi infausta; il Medici decedeva alcuni minuti dopo che era stato ricoverato all'ospedale.

I quattro arrestati sono: Gennaro Cocchi di anni 22 al quale è stato sequestrato un compasso ed un manifestino sovversivo, Primo Donnini di anni 35 tranviere responsabile di oltraggio ai carabinieri; Giacinto Bastrelli di anni 27 panettiere per lo stesso reato e Vittorio Gattai di anni 32 elettricista, il quale al passaggio di un plotone di guardie regie avrebbe gridato: «Morte alla regia guardia». Tutti gli altri, come vi dissi, vennero rilasciati.

I funerali delle vittime

In seguito ad accordo intervenuto fra il personale della Cooperativa di consumo la Camera del lavoro e la famiglia dello sventurato Gino Bartoli, i funerali di questo ultimo avranno luogo martedì prossimo; in seguito, quelli del Medici. I funerali del commissario Cangiano avranno invece luogo giovedì, ma nulla però è stato definitivamente stabilito perchè la Prefettura attende istruzioni dal Ministero. Il presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Unione Cooperativa, sig. Giulio Paoli, dirige una lettera ai giornali per dichiarare che il sig. Bartoli, commesso principale nella sala di assaggio, caduto vittima della furia distruggitrice, era uno dei migliori impiegati, intelligente, attento, cortese, rispettosissimo. La sua morte è un lutto per l'Unione Cooperativa e perciò indipendentemente da qualsiasi deliberato delle organizzazioni, si è disposto perchè tutti i locali della sede centrale fossero immediatamente chiusi in segno di lutto. La terza vittima, il Medici, era un fervente sovversivo. Apparteneva alla sezione socialista di San Salvi; da qualche mese lavorava nelle officine Galileo in qualità di verniciatore. In questi giorni avrebbe dovuto sposare una signorina con la quale due anni or sono intraprese una relazione, che dette per frutto un bimbo, e che ora avrebbe dovuto regolarizzare col matrimonio. Il Medici intervenne al comizio, partecipò al corteo e così rimase colpito da un proiettile.

Ad un'ora di distanza dal brutale assassinio del commissario Cangiano, il commissario cav. Morelli, che trovavasi in licenza, inviava al vice-questore una nobilissima lettera di cordoglio per l'immatura fine dell'amato collega. Il cav. Morelli dichiarava poi in questa lettera di mettersi immediatamente, come infatti fece, a disposizione dei superiori per sostituire l'amico nella direzione del Commissariato di S. Giovanni. Il cav. Morelli, che dirigeva il Commissariato di S. Croce, prendeva quindi, con lodevole alacrità, appena ricevutane l'autorizzazione, possesso del nuovo ufficio. Il vice-questore comm. Mare, che dirige provvisoriamente la Questura, ha informato il questore comm. Tarantelli, che si trova in licenza a S. Benedetto del Trento, della morte del commissario Cangiano con il seguente telegramma:

«A nome dei colleghi costernatissimi annuncio uccisione brutale malvagità nostro amato collega Cangiano caduto compimento proprio dovere che ebbe sempre sacro».

Uno dei primi ad accorrere in piazza Vittorio Emanuele, poco dopo il momento in cui si svolse il brutale assassinio del commissario Cangiano, fu il deputato repubblicano on. Meschiari. Alcuni cittadini sostenevano che i carabinieri avevano fatto uso delle armi. A questa asserzione l'on. Meschiari ha avvicinato gli ufficiali dell'arma ed ha chiesto ed ottenuto di visitare tutte le rivoltelle dei militi dell'ordine. Questa specie di rivista, svoltasi nella pubblica via alla presenza degli stessi accusatori, portò alla constatazione che nessun milite aveva fatto uso della rivoltella. Gli unici colpi sparati furono quelli di un appuntato il quale scorto in piazza dell'Olio che si faceva fuoco dalle finestre, esplose, presente il tenente Guerriero, quattro colpi contro uno sparatore che si nascondeva dietro una persiana e faceva fuoco all'impazzata esponendo solo una mano dalla persiana stessa.

I giornali di Firenze narrano il tragico episodio del comizio con pagine intere e riproducono in gran parte l'opportuno articolo della *Tribuna*.

L'elettrificazione delle ferrovie

Un recente decreto ha provveduto a riordinare gli uffici di elettrificazione delle ferrovie dello Stato in modo che attivamente possa essere ripreso il lavoro che aveva subito un grande rallentamento da circa un anno a questa parte per effetto della separazione delle competenze in vari e disparati Enti e di una pregiudizievole ed assai ingombrante ed inconcludente discussione sulla scelta del sistema da adottarsi per la trazione elettrica.

Il Ministro De Nava, nella breve sua permanenza al Ministero dei LL. PP. ha potuto iniziare il lavoro di riordinamento della elettrificazione, riportandone, come del resto era ovvio, la competenza nella Amministrazione ferroviaria. Tale lavoro fu avviato alla sua soluzione per merito del Ministro Peano che, riprendendo l'opera di riordinamento con mano tenace e concetti pratici avviò la grave questione dell'impiego del carbone bianco ad una soluzione concreta.

In breve tempo ottenne che la interminabile discussione teorica sui sistemi di trazione elettrica da adottarsi prendesse una forma decisiva e conclusiva, così da non frenare ulteriormente lo sviluppo dei lavori di elettrificazione.

Perciò senza escludere anche l'impiego di sistemi pei quali le applicazioni fatte negli S. U. di America lasciano prevedere la possibilità di risultati non trascurabili, seguendo con senso pratico i voti di quanti si interessavano del grave problema dell'alto costo dei carboni e prospettavano la assoluta necessità di non ritardare la estensione della trazione elettrica su nuove linee, ottenne che fosse soprattutto ripresa e continuata largamente tale estensione col sistema trifase (già da decenni in uso sulle linee italiane con ottimo successo tecnico ed economico) provvedendo nel contempo affinchè fossero iniziati intanto grandiosi e seri esperimenti di trazione elettrica sia col sistema a corrente continua ad alto potenziale, sia con quello trifase a frequenza industriale, il quale ultimo permetterebbe con economia di impianto di usare della corrente alla periodicità normalmente prodotta dall'industria, anche per la trazione elettrica dei treni, eliminando così le spese e le difficoltà tecniche delle macchine rotanti indispensabili; per la corrente continua.

Il Ministro Peano stabilì subito un programma di lavori per nuove elettrificazioni e tale programma ha già avuto inizio di esecuzione per parte delle Ferrovie dello Stato.

Queste inoltre, sempre in relazione a tale programma, prepareranno gli schemi ed elementi tecnici e contrattuali per potere richiedere con gara fra le varie società private concorrenti, offerte concrete per la elettrificazione di altre linee in aggiunta a quelle che le ferrovie dello Stato elettrificheranno con la maggiore alacrità possibile, dati naturalmente i mezzi che hanno a loro disposizione, mezzi tecnici e di personale esecutivo specialista che secondo le intenzioni del ministro Peano si dovranno man mano aumentare e commisurare alle esigenze in modo da potere raggiungere nel giro di pochi anni una potenzialità di elettrificazione complessiva (ferrovie dello Stato ed industria privata) di almeno mezzo migliaio di chilometri di tronchi ferroviari all'anno.

I fondi per la esecuzione del programma di elettrificazione sono ora costituiti da 114 milioni che furono stanziati e compresi nel miliardo destinato ai lavori ferroviari nell'immediato dopo guerra. A questi sono stati aggiunti col decreto 2 maggio 1920 altri 360 milioni più altre parecchie decine di milioni ricavabili annualmente dal bilancio di esercizio ferroviario in relazione al quantitativo di carbone che si risparmia sulle linee già elettrificate.

Contemporaneamente ed in relazione, si è provvisto perchè la costruzione dei locomotori elettrici segua di pari passo la elettrificazione delle linee in modo che quando queste siano pronte per l'esercizio a trazione elettrica, siano corrispondentemente disponibili i locomotori occorrenti.

Inoltre studi importanti si sono avviati per stabilire i nuovi tipi di locomotori corrispondenti ai due nuovi sistemi di trazione elettrica che si vogliono esperimentare.

I lavori di elettrificazione così accelerati nel tempo ed aumentati come massa richiederanno anche da parte della industria privata un aumento notevolissimo della capacità di produzione dei materiali speciali occorrenti. Per facilitare ciò, valendosi della esperienza fatta negli impianti esistenti, si sono stabiliti i vari tipi di apparecchiatura aerea in modo da poterli produrre correntemente in serie seguendo in ciò il prezioso insegnamento dato dalle organizzazioni produttrici americane.

Ma per meglio ottenere lo scopo occorre che i nostri industriali si sforzino di concorrere alla soluzione, sia con lo aumento, sia colla opportuna specializzazione delle officine produttrici. Così soltanto potrà essere assicurata una economica e sollecita produzione e le scorte di materie prime (specialmente quelle metalliche) potranno essere fatte tempestivamente su fini concreti e senza inutili e costosi intermediari.

Il problema della produzione dell'energia elettrica occorrente per la sollecita estensione della trazione elettrica può essere in grande prevalenza risolto mediante gli impianti esistenti od in corso di costruzione da parte di società od aziende produttrici. Pochissime potenti centrali idro-elettriche integratrici e di riserva saranno costruite anche dalle ferrovie dello Stato in opportune e speciali località in modo che in ogni evenienza la fornitura della energia elettrica per i treni essenziali possa essere sempre assicurata.

Per facilitare alle Aziende e Società produttrici la costruzione di nuovi impianti idro-elettrici, il Ministro Peano, come ebbe a dichiarare in Senato in occasione della interpellanza del Senatore Mangarini, ha provveduto per la sollecita applicazione delle provvidenze governative in materia di sussidio agli impianti con laghi artificiali, ed ai nuovi impianti di produzione e trasmissione dell'energia idro-elettrica.

Così si potranno avere numerosi impianti di derivazione opportunamente distribuiti nelle varie regioni d'Italia cosicchè riesca possibile in ognuna di queste avere la necessaria fornitura di energia elettrica anche per trazione.

Le potenti centrali integratrici sopraccennate permetteranno poi agli impianti di far fronte al fabbisogno senza aggravarli del servizio delle punte, che molto disturba i servizi locali di distribuzione di energia elettrica, specialmente per luce a mano di non ricorrere a costosissime speciali primarie a grande sezione per la trasmissione della energia.

Per coordinare tutte queste materie in modo da avere una trattazione organica il Ministro Peano ha disposto che siano riunite le speciali competenze in un solo servizio direttamente dipendente dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Per definire poi le questioni di grande massima che avessero da insorgere nel graduale sviluppo della trazione elettrica il Ministro Peano ha anche opportunamente sistemata e coordinata l'azione della seconda sezione del Consiglio Superiore delle acque, dividendo questa in tre gruppi:

il primo che darà parere circa gli affari che gli saranno sottoposti dal Ministro in relazione alle elettrificazioni sulla rete ferroviaria dello Stato;

il secondo che tratterà dei sussidi ed altre provvidenze relative alle centrali termo-elettriche con combustibili nazionali;

il terzo che esaminerà e regolerà le questioni inerenti alla elettrificazione delle ferrovie concesse all'industria privata.

Il Consiglio Superiore delle Acque a sezioni riunite darà poi il parere riassuntivo sulle questioni che interessano nel contempo la concessione di acque pubbliche e la utilizzazione di queste e dei combustibili nazionali per la produzione di energia elettrica da destinarsi tutta od in parte alla trazione dei treni.

Come primo risultato effettivo del riordinamento così sagacemente fatto dal Ministro Peano, sarà intrapresa in primo tempo l'elettrificazione a sistema trifase di circa duemila chilometri della rete ferroviaria comprendenti le linee più importanti per grande traffico e quelle dei grandi valichi alpini ed appenninici o aventi forte acclività di tracciato; a cui sono da aggiungere i due esperimenti di trazione elettrica, l'uno a corrente trifase con frequenza industriale Tivoli-Roma da proseguire per Sulmona, ed Anzio-Nettuno e l'altro a corrente continua ad alta tensione Benevento-Foggia.

Anche l'elettrificazione in corso della Bussoleno-Torino-Ronco e linea di accesso da Voghera ha ricevuto nuovo impulso e fra poco sarà un fatto compiuto tanto che è già preannunciata in base a corse elettriche di prova che ora si stanno facendo, la attivazione della trazione elettrica da Torino a Bussoleno, cosicchè il valico internazionale del Cenisio a partire da Torino sarà prossimamente servito completamente con la energia idro-elettrica.

Le nuove linee delle ferrovie dello Stato da costruire dovranno tutte essere elettrificate; così la Roma-Napoli e la nuova direttissima Bologna-Firenze.

Violento urto fra automobili a Milano

Un morto e otto feriti

MILANO, 31. — Un tragico scontro di automobili è avvenuto stanotte al Parco. Verso le 1, mentre una automobile pilotata dallo *chauffeur* Carlo Tamburrini stava passando per uno dei viali del parco, un'altra se ne avanzava in senso inverso, e le due vetture cozzavano violentissimamente l'una contro l'altra. Le conseguenze dell'urto furono molto gravi. Accorsi alle grida dei feriti, alcuni cittadini ritardatari poterono constatare che uno degli automobilisti era morto. Egli era certo Vicarelli. Gli altri erano tutti feriti.

Una condanna a morte

al Tribunale Militare di Fiume

FIUME, 30.

Davanti al nostro Tribunale Militare, presieduto dal colonnello Gaspare Pasini, è comparso l'ardito Luigi Carrieri, di anni 21, da San Pietro di Lecce, imputato di insubordinazione e vie di fatto verso un superiore. Egli, la mattina dell'8 luglio, accasermato al deposito di munizioni sito in Valscurigne, si allontanò dal suo posto, recandosi nel bosco vicino ad aiutare una ragazza a fare legna. Rientrato dopo quattro ore, poco dopo mezzogiorno, non trovando la sua gavetta col rancio, venne a diverbio col caporal maggiore Mameli Sartori. A un tratto il giovane ardito estrasse il pugnale, minacciando di morte il Sartori. Intervenne però un altro caporal maggiore, Lendieri, che riuscì a far allontanare il Carrieri. Ma poco dopo, mentre il caporale Sartori stava accendendo tranquillamente una sigaretta, l'ardito strappava dalla rastrelliera un fucile e puntandolo verso il Sartori stesso, faceva scattare il grilletto.

Il colpo però non partì perchè l'arma era scarica. Subitamente accortosene il Carrieri gettava a terra quel moschetto afferrandone un altro che ritenne ed era effettivamente carico, e lo spianò contro il Sartori.

In buon punto però, prima che il Carrieri facesse scattare il grilletto, l'ardito Francesco Casertano, con mossa fulminea, si gettava sopra il Carrieri riuscendo fortunatamente a disarmarlo.

Il Carrieri fu tosto arrestato.

L'avvocato militare tenente Palomba sostenne l'accusa, chiedendo la pena capitale: e, malgrado la calorosa difesa dell'avvocato Freschi, che sostenne la mancata intenzione di uccidere, ma solo la minaccia di uccisione, ed invocò la giovane età del giudicabile e il valore da lui dimostrato durante tutta la guerra, il Tribunale condannava il disgraziato alla pena di morte previa degradazione.

La severa sentenza ha prodotto profonda impressione perchè da decenni non si ricordano qui condanne alla pena di morte.

L'avv. Freschi ha presentato ricorso.

Ultime notizie e informazioni

L'on. Giolitti a Torino

Ieri sera col treno delle 20 il Presidente del Consiglio on. Giolitti è partito per Torino diretto a Bardonecchia.

Alla stazione erano a salutarlo i ministri Facta, Rossi, Sforza, Fera, Alessio, Peano, Labriola, Rainieri, Pasqualino Vassallo, Bonomi, Sechi, i sottosegretari alla presidenza ed agli interni, on. Porzio e Corradini, i sottosegretari Bertini, Agnelli, Tortorici, Rubilli, Cesare Rossi, Pallastrelli, Amici; alcuni senatori e deputati, il prefetto di Roma comm. Zoccoletti, il direttore delle ferrovie comm. Crova il direttore della P. S. comm. Vigliani, il comandante della guardia regia gen. Ameglio, il gen. Bonansea, il dott. Mattioli, il comm. Rossano, il comm. Spartaco Fazzari, Carlo Montani, il questore comm. Valenti, e molti altri funzionari ed amici.

Mentre l'on. Giolitti si tratteneva presso il treno a conversare coi presenti, giungeva il sen. Sforza il quale fece cenno all'on. Giolitti di volergli parlare. Il Presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri salirono in treno e si trattennero circa dieci minuti a conferire nel vagone riservato al Presidente. Dopo il breve colloquio col sen. Sforza l'on. Giolitti ridiscese di nuovo dal treno trattenendosi ancora qualche minuto coi presenti.

L'on. Giolitti si tratterrà a Bardonecchia una diecina di giorni per concedersi un relativo riposo. Da Bardonecchia si recherà ad Aix les Bains per incontrarsi con Millerand e verso la metà di settembre farà ritorno a Roma per i lavori del Senato.

* * *

Abbiamo da Torino:

Stamane col diretto di Roma è giunto il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, ossequiato alla stazione dalle autorità e da alcuni amici.

L'on. Giolitti si è recato all'*Hôtel Boulogne* e proseguirà domani per Bardonecchia.

L'imposta sul vino

Il Ministero delle Finanze comunica:

Com'è noto, con R. decreto-legge del 8 settembre 1919 n. 1635 fu istituita un'imposta straordinaria sul vino, in ragione di L. 12 per ettolitro, da accertarsi e liquidarsi in confronto dei singoli produttori ed esigibile a prestabilite scadenze mediante ruoli nominativi.

L'applicazione dell'imposta per il raccolto dell'anno 1919 incontrò gravi opposizioni e vivaci proteste da parte dei proprietari di vigneti, come anche dei contadini e coloni, in quanto i primi, sia pure senza sostanziale fondamento, intravidero nel nuovo tributo un ingiusto aumento dell'imposta prediale a loro esclusivo carico, mentre i contadini e i coloni ebbero particolarmente a lagnarsi del fatto che fosse parimenti colpito il vino da essi e dalle loro famiglie consumato.

Il Governo, accogliendo di buon grado quanto di apprezzabile e degno di equa considerazione contenevasi nelle rimostranze e nei desideri espressi dagli interessati, provvedeva a suo tempo per la concessione ai piccoli coltivatori diretti delle vigne dell'esonero dell'imposta in rapporto al vino destinato al consumo proprio, nella misura di 5 ettolitri per famiglia.

Vennero consentite inoltre ripetute proroghe per il pagamento dell'imposta medesima, finchè coi R. decreto-legge 5 giugno u. s. n. 820 fu stabilito che tale pagamento dovrà effettuarsi alla definitiva scadenza del 10 ottobre p. v., riducendosi per di più l'aliquota da L. 12 a L. 10 per ettolitro, e dichiarandosi che per il nuovo raccolto del corrente anno 1920 si sarebbero emanate ulteriori disposizioni per meglio regolare la percezione del tributo in più stretta e palese rispondenza al suo carattere essenziale di imposizione sul consumo.

Questa promessa trova la sua realizzazione nel R. decreto del 18 andante mese, in virtù del quale l'imposta, a decorrere dal prossimo raccolto, sarà riscossa all'atto del passaggio del vino al consumo, nel senso che essa verrà pagata dai compratori man mano che costoro acquisteranno il vino dai produttori. Questi, pur essendo tenuti alla denunzia dell'intero prodotto conseguito ed all'adempimento di serie prescrizioni intese ad assicurare il pagamento del tributo da parte dei compratori, e ciò per non restarne responsabili in proprio, dovranno corrispondere l'imposta unicamente sul vino da essi e dalle loro famiglie consumato, salva ancora l'esenzione a favore dei piccoli agricoltori, che è conservata, determinandola però con criterio più perequato, nella misura di un ettolitro per ogni membro della famiglia convivente e di età superiore ai 15 anni.

Lo stesso R. decreto poi, in esaudimento dei numerosi e vivissimi voti pervenuti da privati, Enti e Società industriali e da Camere di commercio, contiene nuove esenzioni per le uve, i mosti ed i vini esportati all'estero e destinati alla distillazione e ad altri usi industriali, per le uve da tavola, come pure pei vini distrutti e perduti per causa di forza maggiore.

Le disposizioni ora accennate rendonsi applicabili a far tempo dall'imminente raccolto; ma per quanto riflette la precedente annata 1919 e le anteriori l'imposta dovrà esser, come si disse, immancabilmente soddisfatta alla scadenza del 10 ottobre p. v. dai singoli produttori regolarmente iscritti, a' sensi delle preesistenti norme, sui ruoli nominativi dati in riscossione agli esattori delle imposte dirette.

Al quale proposito, ed a parte le insopprimibili esigenze dei bilanci dello Stato e dei Comuni, non è inopportuno rilevare che ormai i produttori del 1919 hanno già potuto con la vendita della massima parte del loro prodotto, indubbiamente rivalersi, ed in anticipo, della imposta che dovranno pagare soltanto all'indicata scadenza dell'ottobre venturo.

Per gli agricoltori danneggiati dalla siccità

A favore degli agricoltori delle zone del Mezzogiorno e delle Isole, danneggiate dalla siccità, fu predisposto apposito disegno di legge, approvato dalla Camera dei Deputati nella tornata del 6 agosto 1920.

Dato il ritardo con cui il detto disegno di legge potrà essere approvato dal Senato, con R. decreto in corso, si è provveduto ad emanare alcune delle disposizioni contemplate nel disegno stesso, più specialmente attinenti alla materia del credito agrario.

In forza di tali disposizioni gli Istituti che esercitano questa speciale forma di credito hanno facoltà di concedere dilazioni al pagamento o ratizzazione dei debiti per prestiti agrari e possono iniziare senza indugio la concessione delle sovvenzioni dirette ad agevolare le semine del nuovo anno agrario.

L'on. Dello Sbarba

Il sottosegretario alla Giustizia on. Dello Sbarba, in via di guarigione per una non breve malattia che ha destata anche qualche apprensione, ritornerà fra giorni al suo ufficio.

La delegazione albanese a Roma

Domani mattina col direttissimo di Brindisi arriverà la Delegazione albanese composta dei ministri delle Finanze Giobbo e di Grazia e Giustizia Hadris Hoggia. I ministri saranno ricevuti dall'on. Sforza.

Come è noto, questa Delegazione del governo di Tirana viene a Roma, come già era stato annunziato, a definire con il nostro Governo gli accordi, soprattutto economici, supplementari al trattato già concluso.

Venizelos ad Atene

ATENE, 30.

Venizelos è arrivato oggi alle 6,30, salutato dalle salve dei cannoni.

La folla che gremiva le strade ha acclamato entusiasticamente al suo passaggio il Presidente. Le truppe schierate lungo le vie hanno reso gli onori militari a Venizelos.

La popolazione di Atene, radunata davanti all'abitazione del Presidente del Consiglio, gli ha fatto una calorosa ed entusiastica ovazione.

Il Re ha visitato il Presidente appena arrivato ed è rimasto alcuni minuti con lui.

Dopo la partenza del Re, Venizelos si è affacciato al balcone per ringraziare la folla che lo acclamava freneticamente.

Gli studenti chiamati alle armi

Alcuni genitori di studenti richiamati, hanno avanzato domanda al Ministro della Guerra e dell'Istruzione per ottenere che la chiamata della 2.a categoria del '900 sia prorogata al 31 ottobre, dando così agio agli studenti di prepararsi e dare gli esami nella consueta sessione autunnale, o concedergli di riparare nella 3.a sessione straordinaria per militari, le sole prove fallite nel luglio u. s.

Il caso di tali studenti è degno di benevola considerazione da parte del Ministro della Guerra, poichè è questa la seconda volta che interrompono gli studi per servizio militare.

L'incontro Lloyd George - Motta

ZURICO, 31.

Il Presidente della Confederazione svizzera è arrivato ieri a Lucerna, ove prenderà parte ai lavori di una Commissione Parlamentare che si occuperà di questioni interne. Il Presidente ha chiesto di prendere parte ai lavori di questa commissione, per avere occasione di incontrarsi con Lloyd George. Il Primo Ministro britannico, informato dell'arrivo dell'on. Motta, espresse il desiderio di salutarlo. L'incontro a quanto riferisce la «Neue Zurcher Zeitung», avverrà oggi all'Hotel Nationale, ove il Presidente è disceso.

Una conferenza italo-tedesca a Stresa per la questione degli approvvigionamenti

In prosieguo ed esecuzione degli accordi stati presi nel Convegno di Spa tra gli alleati e la Germania, in base ai quali gli alleati consentirono ad una anticipazione destinata alla alimentazione del popolo tedesco, in relazione alle forniture di carbone imposte alla Germania, è stata fissata una conferenza fra i ministri dei viveri dell'Italia e della Germania allo scopo di definire le modalità di tali anticipazioni. Alla riunione, che seguirà a Stresa il giorno 2 settembre sono stati invitati i rappresentanti dei Governi inglese e francese.

La conferenza sarà presieduta dall'on. Soleri Commissario generale degli approvvigionamenti, e vi parteciperanno con lui per l'Italia il comm. Attolico, nostro ministro plenipotenziario in missione economica a New York e il comm. Giannini, capo della Delegazione commerciale a Londra.

I metallurgici di Milano s'impossessano delle officine e trattengono in ostaggio proprietari e direttori

MILANO, 31.

La serrata dello stabilimento Romeo, attuata ieri mattina è stata il punto di partenza per far prendere alla agitazione dei metallurgici la piega decisiva che già era nei propositi e verso la quale gli operai venivano continuamente spinti dalla parola dei capi agitatori e dai vari ordini del giorno dell'Unione sindacale che anche ieri da Sestri Ponente lanciava l'ordine per lo impossessamento delle fabbriche. Bastava una piccola spinta per fare propendere la massa verso questo estremo; e questa è venuta dalla serrata decretata dai proprietari delle officine Romeo.

Gli operai si sono riuniti ieri mattina alla Camera del lavoro, lasciando che il Comitato di agitazione definisse la questione; ed il Comitato, poichè da questo doveva partire l'ordine, decise che le maestranze occupassero le officine. Nel pomeriggio di ieri, difatti, si notò ad un certo momento, in tutte le officine, un insolito movimento. Le maestranze, a gruppi, abbandonavano i loro reparti dirigendosi verso gli uffici delle fabbriche e li circondavano, impedendo così ai direttori, agli impiegati, ai capi officina, ecc., di venire a contatto diretto con la massa operaia. Contemporaneamente si provvedeva a tagliare le comunicazioni telefoniche, cosicchè solo a fatto compiuto si venne a conoscenza della cosa.

La presa di possesso

La presa di possesso delle fabbriche avvenne quasi simultaneamente, perchè la decisione, presa verso il mezzogiorno dal Comitato di agitazione, era stata comunicata a mano a tutti gli stabilimenti. Dopo avere sequestrato negli uffici i dirigenti ed i capi servizio, gli operai posero una loro guardia alle casse forti, per impedire che ne fossero distolti da chicchessia i valori.

Allo stabilimento della Isotta-Fraschini, vennero sequestrati nei loro uffici anche l'avv. Isotta e l'ing. Vincenzo Fraschini, i due capi della Ditta, verso i quali però gli operai mantennero un contegno corretto.

In alcuni stabilimenti le maestranze proposero alle ditte di firmare una dichiarazione con la quale si sarebbero impegnati a non effettuare la serrata affermando che a tali condizioni esse avrebbero tolto, diciamo così, l'assedio. Ma i dirigenti risposero che essi non potevano agire se non in conformità di quei deliberati che il Consorzio industriale avesse creduto opportuno di prendere.

Le maestranze metallurgiche giustificano la loro decisione affermando di voler evitare in tal modo che tutti gli industriali possano seguire l'esempio della ditta Romeo, procedendo alla serrata collettiva.

La notizia della presa di possesso delle fabbriche, diffusasi rapidamente in città, ha prodotto grande impressione. Gli industriali, appena avuta la notizia, si sono convocati al Consorzio ed hanno deciso di inviare una loro commissione presso il prefetto comm. Lusignoli per esporgli la nuova situazione e chiedere consiglio sul contegno da tenere. Il prefetto ricevette la commissione e rispose che avrebbe chiesto in proposito istruzioni da Roma, non potendo egli decidere di sua iniziativa.

Al colloquio col prefetto, gli industriali facevano seguire una riunione durata parecchie ore nella quale si decise di convocare per oggi tutti gli industriali onde stabilire il da farsi allo scopo di fronteggiare la grave situazione creatasi in seguito alla violenza compiuta dalle masse operaie. Stasera poi avrà luogo un nuovo colloquio in Prefettura. Il prefetto cerca con ogni mezzo di mettere le due parti a contatto per vedere se è possibile trovare una via di conciliazione, ma i suoi sforzi sono vani per ora.

Il prefetto ha pure ricevuto una commissione della *Fiom* la quale, a quanto pare avrebbe dichiarato che gli operai non avrebbero nessuna difficoltà ad abbandonare il possesso delle fabbriche qualora i capi della ditta Romeo avessero receduto dallo atteggiamento assunto e riaperto senz'altro le officine.

Mentre vi telefono, l'occupazione continua, perchè gli operai sono rimasti per l'intera notte nelle officine. Solo una parte di essi ieri sera è uscita, ed è precisamente quella che stamani alle ore 8 darà il cambio a coloro che hanno passata la notte sul luogo.

Il movimento si estende?

Mi risulta che l'ordine di occupazione delle fabbriche è stato a cura del Comitato di agitazione diramato anche a tutti gli stabilimenti confederati della Lombardia, che sommano a circa trecento ed è prevedibile quindi che quanto ieri si è verificato a Milano, avvenga in giornata di oggi in tutta la Lombardia.

All'ultima ora, e certamente per non incorrere nelle gravi responsabilità penali derivanti da veri e propri sequestri di persona, le masse operaie si sono decise a liberare tutti i dirigenti ed i capi tecnici e i loro impiegati che prima erano stati sequestrati nell'interno delle officine.

Intanto, in seguito a questi gravissimi incidenti lesivi della dignità e della specifica funzione professionale degli ingegneri addetti alle industrie meccaniche e metallurgiche, il Comitato direttivo della locale sezione della Associazione nazionale degli ingegneri italiani, ha deliberato sulla precisa linea di condotta da tenersi per tutelare gli ingegneri nell'attuale conflitto fra industriali ed operai. La sezione ha invitato tutti gli ingegneri ad una riunione che si terrà questa sera.

Un manifesto degli operai

La nottata è trascorsa senza incidenti negli stabilimenti meccanici e metallurgici occupati dalle maestranze, stabilimenti che sono in tutto a Milano 100. Di questi 84 impiegano un numero di operai superiore ai 300, ed è intorno ad essi, che comprendono i maggiori opifici della città e di Sesto S. Giovanni, che si concentra la maggiore attenzione. Per tutta la notte ed anche stamane si sono date in cambio sentinelle agli ingressi e vedette arrampicate sui tetti e sui camini. Bandiere rosse si sono inalberate sui tetti e sulle ciminiere. Specialmente intensa è stata la guardia notturna, vigilante a turno sui compagni, che si tramandava il grido di: «All'erta!». Però nessuna segnalazione è stata data. Le autorità e gli ufficiali si sono disinteressate e si disinteressano dell'occupazione degli stabilimenti che sono quasi tutti isolati. Un certo movimento si è prodotto stamani all'ora che era dell'ingresso. L'apparato per così dire guerresco si è messo in moto; i corpi di guardia sono stati rinforzati, ma essi non hanno dovuto farsi incontro se non a qualche gruppo di donne; donne delle famiglie degli operai ammesse a parlamentare e ad introdurre provviste.

Le operaie che ieri sera erano tutte uscite, stamane in buona parte si sono ripresentate e vennero riammesse. Il controllo si esercita severissimo: non è consentito l'ingresso e non si rilascia permesso di uscita che a pochissimi autorizzati incaricati di qualche missione. Una delusione hanno così subito i volontari reclusi. Nella grandissima maggioranza capi e ingegneri non si son ripresentati alle officine e i reparti rimangono così un corpo privo delle parti più delicate. Ciò frustra gravemente il progetto degli operai, che era quello di organizzare un lavoro regolare per proprio conto.

In un manifestino distribuito nelle officine, il Comitato di agitazione, dice tra l'altro: «Operai! Demmo ieri il motto: Produrre di meno, consumare di più senza provocare serrata, nè sospensioni, nè fermate». Gli operai rimasero disciplinati. Oggi diciamo semplicemente: «Nessuno abbandoni le officine e tutti vi rimangano col preciso scopo di lavorare fino a quando sarà tolta la serrata in tutti gli stabilimenti».

«Gli industriali hanno per la difesa la forza armata. Dimostriamo loro che la nostra forza è superiore: è la forza del lavoro e della fede nella causa. Rimanete tutti al vostro posto; lasciate intatte le macchine, mantenete con tenace resistenza, e con fede nella battaglia, lavorate. Noi rimaniamo al nostro posto di combattimento».

La situazione a Terni

TERNI, 31. — L'ostruzionismo negli stabilimenti delle acciaierie e nelle officine Bosco prosegue, senza però dar luogo ad incidenti notevoli. Solo la produzione viene sensibilmente a diminuire ogni giorno specie nelle acciaierie. Non si è verificato alcun atto di sabotaggio. Se gli industriali applicheranno per la prossima quindicina di paga che si effettua dal 5 all'8 settembre le tassative disposizioni emanate dall'Unione, le conseguenze dell'ostruzionismo avranno ripercussione sulle rimunerazioni degli operai e forse assisteremo ad incidenti.

Intanto per domani alle ore 16 è indetto un comizio per discutere sull'agitazione e sul procedere dell'ostruzionismo nelle altre parti d'Italia. L'adunanza avrà luogo nei locali delle scuole S. Caterina. I giornali socialisti e sindacalisti incitano alla resistenza ad oltranza.

Come all'estero vengono giudicate le domande dei metallurgici italiani

La massima rivista siderurgica tecnica americana e mondiale del 12 agosto, giunta ora in Italia, porta un articolo intitolato: «La crisi del lavoro nell'industria dei metalli in Italia», e come sotto titolo: «Domande che vorrebbero significare la rovina di tutte le industrie interessate».

L'articolo riproduce integralmente il memoriale famoso della F.I.O.M. per le nuove condizioni del lavoro ai nostri metallurgici, memoriale che non essendo potuto essere accolto dai nostri industriali, e ciò con motivate dimostrazioni di impossibilità materiale, ha dato luogo allo attuale ostruzionismo coi seguiti di sabotaggio e minaccie di sciopero.

La rivista americana commenta: «E' evidente che nessuna industria può accettare incondizionatamente le domande esposte».

Mons. Baudrillart arcivescovo di Parigi?

Notizie da Parigi accennano al grande interesse del mondo politico-religioso francese per la successione del card. Amette, arcivescovo di Parigi. Sembra che il nome più in vista per tale successione sia quello di monsignor Baudrillart, l'illustre prelato ben noto anche in ogni ambiente romano ove conta amici ed ammiratori in ogni circolo religioso e politico, anche di tendenze avversarie.

Monsignor Baudrillart, a parte la sua fama di dottissimo, è una delle mentalità più politicamente equilibrate della Chiesa: egli sa unire alla difesa dei principii cattolici un patriottismo limpido e sano, da non sopraffare, come da non rimaner sopraffatto, e capace di rimanere nei confini dei diritti della Chiesa senza offendere quelli dello Stato. Sostenitore convinto della separazione dei due poteri, fu forse l'unico che intuì ed ebbe il coraggio di proclamare, al momento gravissimo della separazione francese, la impossibilità in cui Pio X si trovava di poter accettare le famose Associazioni cultuali così come venivano proposte, perchè esse violavano i diritti della Chiesa e davano i vescovi e il clero in mano ad associazioni di laici, senza alcuna inviolabile garanzia per la Chiesa. L'ammonimento di monsignor Baudrillart, che pur apparteneva ad una scuola tutt'altro che intransigente e si sapeva fautore di un accordo sino agli estremi limiti favorevoli allo Stato e alla Francia, suscitò stupore, ma non fu accettato.

Ora che sembra come gli ultimi accordi per la ripresa delle relazioni franco-vaticane trovine appunto notevoli e non leggeri ostacoli nell'accettazione da parte dell'episcopato e del clero francese proprio di quelle associazioni che rappresentarono — secondo i competenti — il più grave errore della legge di separazione; ed ora appunto in cui sembra che al card. Amette era affidato il compito di liquidare ad ogni costo i detti ostacoli, il nome di monsignor Baudrillart quale arcivescovo di Parigi è sorto naturalmente come il successore del defunto porporato.

Sappiamo che queste notizie di Parigi sono state accolte, così nei circoli cattolici francesi di Roma (monsignor Baudrillart fu Rettore a S. Luigi dei Francesi) come negli ambienti vaticani, con vivo compiacimento.

Un record di costruzioni navali

LONDRA, 31.

Il corrispondente del *Times* da Glasgow annunzia che si registra quest'anno nei cantieri della Clyde un *record* di costruzioni navali. Dal 1.o gennaio sono stati varati 130 bastimenti di uno stazzamento complessivo da 400 a 450000 tonnellate.

I socialisti esigono le dimissioni di Groussier

PARIGI, 31.

Il Consiglio della Federazione socialista della Senna ha invitato Groussier a dare le proprie dimissioni da vice-presidente della Camera ed ha deliberato di rivolgere agli eletti della Camera e del Municipio l'invito di astenersi dal partecipare alle feste del cinquantenario della Repubblica.

Ingente quantità di nitro-cellulosa rubata da un forte di Nava

PORTO MAURIZIO, 31. — Il tenente dei carabinieri Renzulli di questa tenenza in servizio a Nava — ove sorgon diversi forti di sbarramento — ha con intelligente operazione assicurato alla giustizia gli autori e ricettatori di furti continuati di nitrocellulosa, potentissimo esplosivo che deflagra con la massima facilità a contatto con l'aria. Egli era venuto a conoscenza che diversi contadini dei dintorni erano in possesso di ingenti quantità di questo esplosivo e per mezzo di confidenti venne a sapere che essi lo avevano acquistato da soldati a Cosio d'Arroscia, località nota per la presenza di numerosi socialisti.

Era stata asportata durante la permanenza di un reparto del primo reggimento alpini, il quale montava la guardia alla polveriera di Montesio e nottetempo alcuni soldati, scalando un muro, si erano impadroniti dell'esplosivo. L'esplosivo rubato ammonta alla cospicua quantità di 320 chilogrammi.

I soldati confessarono il fatto, soggiungendo che vendevano l'esplosivo per fare danaro.

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 69.30; fine 69.40 — Consolidato 5 % 1918 cont. 74.32; fine 74.45.

AZIONI: Banca d'Italia 1365 — Istituto Fondiario 500 — Banca Commerciale Italiana 1032 — Credito Italiano 697 — Banca Italiana di Sconto 366 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 470 — Mediterranea 180 — Rubattino 603 — S. F. I. A. 92.50 — Tramways Roma 140 — Acqua Marcia 1896 — Gas Roma 546 — Condotte d'Acqua 240 — Acciaierie Terni 780 — «Ilva» Acciaieria Terni 148 — Ansaldo 257 — Metallurgica 102 — Miniere Elba 210 — Miniere Antimonio 30 — Miniere Montecatini 172 — Immobiliari 460 — Beni Stabili 306 — Imprese Fondiarie 104.50 — Fondi Rustici 295 — Risanamento 366 — Carburo 910 — Azoto 300 — Elettrochimica 115 — Concimi Romani 162.50 — Forni Elettrici 75 — Zuccheri Romani 67 — Eridania 346 — Molini Pantanella 135 — Marconi 239 — F. I. A. T. 267 — Cotoniere Meridionali 140.50 — Cosulich 385 — Kerka 530.

CAMBI: Parigi 149.50-40-30 — Londra 77.15-25-20 — Svizzera 257 — New York chèque 21.55; telegr 21.65 — Marchi 43.50.

I cambi

PARIGI, 31. — New York 14.51 — Svizzera 237.40 — Spagna 215.75 — Belgio 100.50 — Olanda 4.68 — Berlino 29.30.

GINEVRA, 31. — Italia 28.30 — Berlino 12.33 — Vienna 2.50 — Londra 21.00 — Parigi 42 — New York 6.00 1/4.

Bollettino meteorico

31 agosto 1920

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore pre. Temperatura mass.	min.
Roma	61.0	sereno		26.0	14.0
Torino	58.0	1/2 cop.		23.0	14.0
Milano	59.3	3/4 cop.		26.0	15.0
Genova	58.9	1/2 cop.	leg. m.	26.0	19.0
Venezia					
Firenze	56.5	cop.		28.0	15.0
Ancona	60.3	3/4 cop.	leg. m.	22.0	17.0
Brindisi	60.1	cop.	calmo		
Civitav.	59.5	sereno	calmo	25.0	
Napoli	60.0	sereno	calmo	25.0	20.0
Cagliari					
Palermo	59.8	1/4 cop.	calmo	26.0	18.0

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Vendittelli, gerente responsabile.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio dei Sindaci e la Direzione della Società Prodotti Chimici Colla e Concimi di Roma, profondamente addolorati, partecipano la morte dell'Amministratore Sig.

Comm. OSVALDO DE-CASTRO

avvenuta in Fiuggi il 30 corrente.

Roma, 31 Agosto, 1920.

Alle ore 3 di stamane, nella tarda età di anni 80, serenamente spegnevasi il

TENENTE GENERALE

GIOVANNI PITTALUGA

UNO DEI MILLE

Ne danno il triste annunzio la vedova CORINNA FATTORINI, i figli prof. GUSTAVO, con la moglie M. V. GONZALES, prof. ROSETTA, avv. MARIO con la moglie AMELIA COLINI, ROSALIA col marito prof. VAGNETTI FAUSTO, i nipoti ed i parenti tutti.

Roma, 31 Agosto, 1920 - Via Crescenzio, 43.

I funerali avranno luogo giovedì 2 settembre alle ore 17, partendo dalla barriera Trionfale (stazione Tramviaria).

Si dispensa dalle visite.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47